



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 373 del 26/09/2012

Oggetto: REGIONE DEL VENETO – DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO – Realizzazione di una briglia selettiva lungo il torrente Fiorentina in loc. l'Aiva a difesa degli abitati sottostanti nei Comuni di Alleghe e Selva di Cadore – Comune di localizzazione: Selva di Cadore (BL); Comune interessato: Alleghe (BL) - Procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 10/1999

PREMESSA

In data 11/02/2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Direzione Difesa del Suolo domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/99, acquisita con prot. n. 77746/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 21/10/2009 sul quotidiano "Il Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Belluno, i Comuni di Alleghe e Selva di Cadore (BL).

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 05/11/2009 presso la Sala "de la Ciacola" in Comune di Selva di Cadore (BL).

Entro i termini non sono pervenute osservazioni.

In data 18/08/2009 gli Uffici dell'U.C.V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n° 457674/45.07, copia della relazione della valutazione d'incidenza ambientale alla Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, al fine di acquisire un parere in merito.

In data 18/08/2009 gli Uffici dell'U.C.V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n° 457696/45.07, copia della relazione della valutazione d'incidenza ambientale alla Direzione regionale Urbanistica, al fine di acquisire un parere in merito.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, la Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni espresso dal competente comitato del 21/09/2009, acquisito dagli Uffici V.I.A. in data 28/09/2009 con prot.n.525450/45.07.

Con riferimento all'autorizzazione paesaggistica, la Direzione Regionale Urbanistica ha trasmesso parere endoprocedimentale con prescrizioni in data 10/12/2009, acquisito con prot.n.689203/45.07 in data 17/12/2009.

La Sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica dell'intervento ha svolto, in data 11/05/2010 un sopralluogo nelle aree interessate dall'intervento

In data 22/09/2010, ai sensi e per gli effetti della L.R. 22/07/1997, n. 27, è decaduta la Commissione Regionale V.I.A..



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

La sospensione dell'attività della Commissione Regionale V.I.A. è terminata con la nomina della Commissione Regionale V.I.A., avvenuta in data con la DGRV n. 274 del 15/03/2011.

La nuova Sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica dell'intervento ha svolto in data 11/07/2011 un sopralluogo nelle aree interessate dall'intervento

La Commissione Regionale V.I.A. nella riunione del 20/06/2012, ha riscontrato carenze conoscitive e ha stabilito di richiedere al proponente, al fine della prosecuzione dell'istruttoria, integrazioni progettuali.

Gli Uffici dell'U.C. V.I.A. hanno conseguentemente richiesto, in data 11/07/2012 con prot. n. 320248/E.410.01.1, documentazione integrativa, acquisita in data 24/09/2012 con nota prot.n. 409344/45/07.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La procedura V.I.A. è conseguente al progetto per la realizzazione di una briglia filtrante lungo il Torrente Fiorentina, affluente di sinistra del Torrente Cordevole, tributario del fiume Piave. L'opera sarà posizionata in località l'Aiva in comune di Selva di Cadore, Provincia di Belluno.

DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello SIA e in considerazione dell'attuale quadro legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

Disposizioni normative di riferimento

Nel Quadro di riferimento programmatico dello S.I.A. sono stati evidenziati i principali strumenti vigenti di pianificazione e di programmazione ai livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata verificata la compatibilità con le previsioni progettuali dell'intervento.

Strumenti di pianificazione e programmazione

Lo S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Belluno (P.T.C.P.)
- Piano Regolatore Generale di Selva di Cadore (P.R.G.)
- Piano Regolatore Generale di Alleghe (P.R.G.)
- Rete Natura 2000
- Piano Faunistico Venatorio
- Piano di Riassetto Forestale
- Carta Ittica e Piano Poliennale di Monitoraggio delle acque fluenti e lacustri in Provincia di Belluno

Inquadramento dell'opera nel Quadro Normativo

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

Nell'ambito dello "Studio sulle problematiche relative al processo di interrimento del lago di Alleghe", redatto nel 2000 per conto della Regione Veneto, per ridurre l'intensità dei fenomeni in atto, ma anche per dare maggiore sicurezza idraulica all'abitato di Caprile e al tratto d'asta del Cordevole che va dalla confluenza del torrente con i suoi affluenti Fiorentina e Pettorina, è stata indicata la necessità di realizzare alcune opere cardine capaci di incidere sulle portate al colmo e sul trasporto solido che si determinano durante gli eventi di piena straordinaria. L'opera prevista si inquadra nell'ambito del "Programma straordinario degli interventi di difesa idrogeologica" L.R. 3/2003 – art. 47 – Rete idraulica regionale, e consiste nella realizzazione di una briglia selettiva a difesa degli abitati sottostanti nei Comuni di Alleghe e Selva di Cadore (Belluno). Sempre nell'art. 47 è indicato inoltre - Interventi nel settore della difesa idrogeologica, nel quale la Giunta regionale predispone un programma straordinario triennale ricognitivo delle necessità d'intervento nel settore della difesa idrogeologica anche in base alle risultanze dei piani stralcio predisposti dalle autorità di bacino competenti ai sensi della legge n. 183/1989. In base alla normativa regionale, ed in particolare alla L.R. 10/99 e successive modifiche ed integrazioni, l'intervento appartiene alla categoria contemplata nell'Allegato A1, ovvero "Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazioni e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale". Secondo la normativa, tali opere sono sottoposte a procedimento di V.I.A. in tutto il territorio regionale e l'autorità competente è la stessa Regione Veneto, secondo le procedure degli art. artt. 10 e 19bis, artt. 11 e 23.

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.):

Nelle integrazioni allo S.I.A. si richiama il P.T.R.C. che è, ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "*il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione*". Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "*piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici*", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente. Nell'integrazione apportata allo S.I.A. vengono riportati gli estratti dalle tavole del piano più significativi per l'intervento in oggetto e le relative N.T.A.. L'area interessata è sottoposta a vincolo idrogeologico regolamentato dall'art. 7 delle N.T.A..

Direttive in materia di difesa del suolo

Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, individuate negli elaborati nn. 1 e 10 di progetto, al fine di salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità dell'ambiente fisico e naturale, gli strumenti territoriali e urbanistici prevedono destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto. A monte del dissesto, la difesa "attiva" si attua garantendo destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo (idraulico, agricoloforestale, turistico) predisponendo interventi finalizzati alla prevenzione (bacini di contenimento delle piene, aree di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

rimboschimento, opere di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, cura e manutenzione del bosco, lavori di stabilizzazione delle aree di rimboscimento e dei versanti, pulizia degli alvei e ricomposizione ambiente, ecc.) e stabilendo inoltre, nelle diverse aree, i limiti entro i quali l'intervento dell'uomo dev'essere contenuto per non produrre danni irreversibili. A valle, la difesa "passiva" dal dissesto va perseguita tra l'altro impedendo ogni nuovo sviluppo di insediamenti, di impianti e di opere pubbliche nelle aree in cui il rischio è maggiore e più difficilmente eliminabile...

L'area interessata dal progetto è di tutela paesaggistica ai sensi della legge 1497/39 e 431/85 regolamentata dall'art. 19 delle N. di A. - Direttive per la tutela delle risorse naturalistico ambientali – come riportate nelle Tavv. n. 2 e 10 "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in:

- ambiti naturalistici di livello regionale;
- aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431;
- zone umide;
- zone selvagge.

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi. I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi. Gli strumenti territoriali e urbanistici relativi ad aree comprese nel "sistema degli ambiti naturalistici ambientali" di cui al presente articolo sono redatti con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi della L. 8.8.1985, n. 431 e dalla L.R. 11.3.1986, n. 9.

Il Piano Territoriale Provinciale deve in particolare:

- operare il censimento delle zone umide di origine antropica non comprese tra quelle di cui all'art. 21, nonché individuare la fascia di territorio interessata da fenomeni di risorgiva e prescrivere le diverse modalità d'uso individuando quelle ritenute idonee per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna e a quelle idonee per attività sportive o per usi ricreativi;
- recepire i corsi d'acqua di cui all'elenco regionale predisposto ai sensi dell'art.1 della legge 8.8.1985, n. 431, inserendo eventuali corsi d'acqua di interesse storico, nonché ambientale e paesaggistico meritevoli di tutela in base agli studi preliminari dei P.T.P. ed alle integrazioni eventualmente proposte dagli Enti interessati, con possibilità di aggiornamento dell'elenco stesso.

Il P.T.P. provvede al censimento della rete idrologica, dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica delle falde, individua zone di tutela adeguate e detta norme relative alla tutela delle risorse, anche in relazione alle attività produttive e agli insediamenti. Il P.R.G. individua sorgenti, teste di fontanili, pozzi e punti di presa nonché le zone di tutela e detta le relative norme...

L'area interessata appartiene agli Ambiti di Alta Collina e Montagna regolamentati dall'art 23 N. di A. - Direttive per il territorio agricolo che indica nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali...

... Per gli "ambiti di alta collina e montagna", gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente...



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

... Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- c. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale.

Sempre nell'integrazioni allo S.I.A. viene evidenziato che l'area di progetto è esterna agli ambiti individuati in questa tavola.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Vengono qui riportate gli estratti dalle tavole del piano più significativi per l'intervento in oggetto e le relative NTA.

L'area di intervento è circondata da foreste ad alto valore naturalistico e prati stabili ai quali fanno riferimento i seguenti articoli delle NTA:

ARTICOLO 12 - Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico

1. Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche.
2. La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale.
3. Le attività selvicolturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento ai territori classificati montani, costituiscono fattore indispensabile di sviluppo del settore forestale e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali.
4. Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvopastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica.

ARTICOLO 13 - Valorizzazione in zona montana dei pascoli, prati, praterie storiche ed ex coltivi

1. L'utilizzo dei pascoli e delle praterie connesso al mantenimento e al miglioramento dell'attività zootecnica è strumento per garantire le valenze naturalistiche, protettive e culturali.
2. Nei prati, nei pascoli e nelle praterie d'alta quota che costituiscono elemento di grande rilievo per la configurazione del paesaggio agro – forestale, vanno favoriti interventi di recupero culturale e va incoraggiata la relativa gestione attiva a fini zootecnici.
3. Per le finalità di cui al comma 2 possono essere messi in atto interventi di contenimento dell'avanzamento del bosco.
4. Nei pascoli montani la rinnovazione forestale si considera insediata quando raggiunge una altezza superiore a 3 metri.

ARTICOLO 14 - Prati stabili

1. La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.
2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.

L'area interessata è sottoposta a vincolo idrogeologico al quale fa riferimento l'art 19 delle NTA.

ARTICOLO 19 - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

1. La Regione persegue la difesa idrogeologica del territorio e la conservazione del suolo attraverso specifici programmi finalizzati sia alla prevenzione dei dissesti che al recupero degli stessi, predisponendo la realizzazione di idonei interventi.

2. La Regione promuove il controllo e il monitoraggio delle aree soggette a dissesto idrogeologico, nonché azioni di concertazione e collaborazione con gli enti preposti.

3. Per le finalità di cui al comma 1, le Province e i Comuni individuano, secondo le rispettive competenze, gli ambiti di fragilità ambientale quali le aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree esondabili e soggette a ristagno idrico, le aree di erosione costiera. In tali ambiti le Province e i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili.

L'area in oggetto è adiacente ad un corridoio ecologico, i corridoi ecologici vengono regolamentati dall'art 25

ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.

2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.

3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.

4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Belluno (P.T.C.P)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, l'atto di pianificazione e programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio provinciale, con riguardo alle sue prevalenti vocazioni e caratteristiche ed in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico della comunità provinciale. Il piano, tramite il metodo della concertazione e del confronto con gli attori locali sui principi e sui contenuti, a partire dal Documento Preliminare proposto dalla Provincia, ed in coerenza con la pianificazione regionale, diviene strumento di indirizzo per la pianificazione urbanistica comunale.

Il piano ha seguito l'iter previsto dall'art. 22 della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" ed è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.1136 del 23.03.2010 ed ha acquistato efficacia trascorsi quindici giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 39 del 11 maggio 2010.

All'interno delle integrazioni allo S.I.A. vengono riportati gli estratti dalle tavole del piano più significativi per l'intervento in oggetto e le relative NTA.

L'area è sottoposta a Vincolo idrogeologico forestale secondo il RD 3267/1923. Il PTCP riporta i vincoli derivanti da pianificazione sovraordinata senza normarli.

Il progetto interesserà un corso d'acqua, iscritto negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art 142, lett c).

Adiacenti all'area di intervento vi sono delle aree a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I. (d.C.I. n.4 del 19.06.07).

L'area di intervento è soggetta a dissesto idrogeologico e quindi normata dagli artt. 6 e 7 delle N.T.A.. In particolare il corso d'acqua interessato è in erosione e nelle sue adiacenze vi sono aree di frana.

ARTICOLO 6 – Disposizioni sul sistema delle fragilità

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

1. La Tav. C.2 (Carta delle fragilità), individua le zone maggiormente interessate dai più rilevanti fenomeni di fragilità, identificate in:

- aree di frana;
- aree esondabili e aree soggette a ristagno idrico;
- aree di erosione;
- aree soggette a caduta massi;
- aree di debris-flow;
- aree soggette a sprofondamento carsico.

2. Sono ambiti di fragilità anche le aree soggette a valanga come individuate dalla “Carta della localizzazione probabile delle valanghe” (CLPV) realizzata dalla Regione Veneto e adottata nel PAI ovvero identificabili e perimetrabili con indagini in sito e/o con aggiornamento dei dati ARPAV.

3. I PAT/PATI dovranno provvedere alla puntuale ricognizione del territorio al fine di delimitare precisamente le aree interessate e individuare eventuali ulteriori zone di fragilità per definirne la compatibilità geologica ai fini edificatori seguendo le direttive fissate dal PTCP, comprese quelle metodologiche dell'allegato B.2.12 (Sistema delle fragilità).

ARTICOLO 7 – Prescrizioni per le aree di fragilità

1. Nelle aree di frana è vietata la realizzazione di nuove opere, ad esclusione di quelle progettate e realizzate per il consolidamento e per la riduzione del livello di pericolo e di rischio essendo comunque consentite le attività di movimentazione e/o trasporti di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto approvato.

2. Per le frane non attive le norme dei PAT/PATI definiscono, caso per caso e sulla base di accurata e puntuale ricostruzione del fenomeno, le tipologie di interventi ammissibili e gli approfondimenti della progettazione necessari prevedendo sempre la redazione di una specifica relazione geologica.

3. Le paleofrane sono classificate a pericolosità moderata, salvo più severa valutazione basata su specifica relazione geologica.

4. Fatta salva la preventiva progettazione e realizzazione di interventi per la riduzione del livello di pericolo e di rischio, nelle aree soggette ad allagamenti e a ristagno idrico è vietato:

- realizzare locali interrati;
- eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi e/o erosivi.
- realizzare intubazioni o tombature dei corsi d'acqua superficiali.

5. Nelle aree soggette a esondazione e ristagno idrico tutte le previsioni di trasformazioni urbanistiche del territorio devono essere corredate da uno studio di compatibilità idraulica e idrogeologica che valuti anche il mantenimento delle condizioni di funzionalità idraulica e idrogeologica; in queste aree i PAT/PATI non potranno individuare le linee preferenziali di sviluppo insediativo. Potranno essere consentite solo attività connesse e compatibili con la natura dei siti, quali esemplificativamente le attività di escavazione, di trattamento ghiaie e inerti, lavorazioni strettamente coerenti con la conformazione naturalistica dei luoghi.

6. Nelle aree classificate e perimetrare erosive è vietato ogni tipo di intervento che incrementi l'infiltrazione e la circolazione delle acque nel suolo e l'ampliarsi del fenomeno erosivo.

7. Nelle aree soggette a caduta massi è vietata la realizzazione di nuove opere, fatta salva la preventiva progettazione e realizzazione di interventi per la riduzione del livello di pericolo e di rischio.

8. Nelle aree soggette a debris-flow è vietata la nuova edificazione e la realizzazione di manufatti, fatta salva la preventiva progettazione e realizzazione di interventi per la riduzione del livello di pericolo e di rischio.

9. Nelle aree soggette a valanghe sono ammessi solo interventi di difesa, consolidamento, sistemazione e manutenzione, previa redazione di una specifica relazione valanghiva supportata da valutazioni e simulazioni puntuali per metodo e sviluppo. Le previsioni di trasformazioni urbanistiche devono essere corredate da uno specifico studio che definisca puntualmente tutti gli elementi geologici, geomorfologici, climatici, nivologici e di dinamica valanghiva, basato anche su analisi in sito, che comprovi la fattibilità e la compatibilità della trasformazione urbanistica.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

All'interno delle integrazioni allo S.I.A. viene specificato che non ci sono aree importanti dal punto di vista del sistema ambientale.

Piano Regolatore Comunale di Selva di Cadore (P.R.G.)

Nelle integrazioni allo S.I.A. viene riportato un estratto della Tavola 13_1_C del PRG di Selva di Cadore sulla quale è evidenziata la zonizzazione.

Questa tavola è il risultato della modifica in adeguamento alla D.G.R. n. 1182 del 03/04/97.

Come si evince dall'estratto della Tavola 13_1_C del PRG di Selva di Cadore l'area oggetto di intervento ricade nella zona agricola ed in particolare nella sottozona "E1", Agricola di Salvaguardia.

Gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione relativi a questo tipo di Sottozona sono:

Art. 19 - Z.T.O. DI TIPO E : ZONE AGRICOLE - DISCIPLINA GENERALE

1 La zona territoriale di tipo E comprende le parti del territorio destinato ad usi agricoli : la tutela e la edificabilità di questa zona sono disciplinate dalla L.R. 24 del 5.3.1985 e dalle presenti norme.

2 La zona agricola del Comune di Selva di Cadore è suddivisa nelle seguenti sottozone:

- sottozona "E1" - area agricola di salvaguardia e aree improduttive : comprende porzioni di territorio ricoperte da boschi, boschi pascoli e pascoli, prevalentemente di proprietà pubblica, nonché superfici improduttive da assoggettare ad interventi volti alla tutela e alla conservazione dell'ambiente;

- sottozona "E2" - area agricola destinata allo sviluppo zootecnico: comprende porzioni di territorio, prevalentemente di proprietà privata, facilmente accessibili dalla pubblica viabilità, di modesta pendenza e prossime a pascoli e prati sfalciabili che ne fanno aree privilegiate per l'impianto di moderne strutture per l'allevamento zootecnico.

- sottozona "E3" - area agricola prossima agli insediamenti residenziali da rivalutare ai fini produttivi agricoli : comprende porzioni di territorio, prevalentemente di proprietà privata, ancora coltivate o già coltivate, per le quali e' auspicabile l'incentivazione delle colture tipiche di montagna;

- sottozona "E4" - aree costituenti centri rurali/residenziali organizzati all'interno dei quali il P.R.G. ha individuato le zone territoriali omogenee diverse dalle zone agricole.

3 CARATTERI GENERALI DELL'EDIFICAZIONE

a. nel calcolo del volume consentito non vengono computate le parti interrato di locali con destinazioni d'uso accessorie.

b. distacco tra fabbricati : non minore dell'altezza del fabbricato più alto e comunque mai inferiore a 10 ml, o in aderenza;

c. distanza dai confini : non minore di 5 ml salvo accordo tra confinanti;

d. distanza dalle strade : come da art. 4 del D.M. 1.4.1968;

e. altezza del fabbricato : l'altezza massima dei fabbricati residenziali non potrà superare 9.10 ml ed essere inferiore a 6 ml, salvo particolari esigenze imposte da norme tecnologiche per fabbricati non residenziali;

f. copertura : l'andamento della copertura di tutti i fabbricati deve uniformarsi ai tipi tradizionali prevalentemente a due falde coincidenti nel colmo, con andamento parallelo a quello dell'asse longitudinale del fabbricato;

le pendenze saranno analoghe a quelle degli edifici tradizionali di interesse ambientale; il materiale di copertura sarà in lamiera preverniciata di colore bruno o "scandole" di tipo tradizionale; le grondaie di raccolta delle acque meteoriche dovranno essere del tipo semicilindrico;

g. finiture: gli elementi di finitura esterna dovranno essere del tipo pietra a facciavista o muratura intonacata eventualmente dipinta con colori tipici della zona; almeno il 30% della superficie dei muri perimetrali esterni, con possibile eccezione per le stalle, deve essere rivestita in legno secondo gli usi locali.

h. fori : le principali dimensioni dei fori dovranno essere in armonia con quelle delle case tradizionali ed avere rapporti tra altezza e larghezza tipici della zona; sono vietate le tapparelle avvolgibili in plastica o di altro materiale, mentre sono prescritti gli oscuri in legno, del tipo a libro o a ventola semplice;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

Le aperture, anche ma non solo con funzione decorativa, ricavate a traforo sulle pareti lignee (barconelle) vanno conservate nella forma e dimensioni originarie come desumibili dagli schemi allegati; a questi dovranno rifarsi le eventuali nuove aperture.

i. scivoli e rampe : non sono ammessi scivoli o rampe di accesso a locali interrati o prospicienti spazi pubblici o di uso comune. In caso di comprovata necessit , il Sindaco, sentita la C.E.C., pu  autorizzare la realizzazione di scivoli o rampe di accesso localizzati sul fronte retro.

4 Destinazioni d'uso :

Sono consentite, in via generale, le destinazioni d'uso ammesse dalla L.R. 24/85 fatte salve eventuali diverse destinazioni puntualmente indicate per i fabbricati non pi  funzionali alla conduzione del fondo.

5 Beni ambientali ed architettonici : per i beni ambientali ed architettonici individuati nella planimetria di Piano, sono unicamente consentiti gli interventi di cui all'allegato n. 1 alle presenti N.T.A.

6 Protezione idrogeologica : nella zona agricola e  vietato procedere a movimenti di terra, asportazione di materiali inerti, lavori di terrazzamento e di demolizione, alterazione di corsi d'acqua, abbattimento di macchie e filari alberati : e  fatta eccezione per le opere strettamente ed inderogabilmente indispensabili per l'attivit  agricola e forestale, nonch  per la difesa del suolo da parte delle autorit  preposte.

7 Tutela ambientale: tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario devono essere salvaguardati e valorizzati; le alberature eventualmente abbattute dovranno essere sostituite utilizzando essenze arboree locali.

Compete ai proprietari la manutenzione delle aree alberate e verdi, la sostituzione degli esemplari abbattuti o vetusti, lo sfalcio dei prati entro il perimetro individuato con apposita deliberazione, dal Consiglio Comunale. Entro la zona perimetrata in Comune, previa diffida notificata, per ragioni di decoro del paesaggio, di pubblica incolumit , pu  sostituirsi ai proprietari inadempienti addebitando di seguito le spese sostenute.

8 Allevamenti zootecnico - industriali ed allevamenti intensivi : non e  ammessa la realizzazione di nuovi fabbricati per allevamenti zootecnico - industriali o allevamenti intensivi ne  i fabbricati esistenti possono essere a questo tipo di allevamento destinati.

Art. 20 - SOTTOZONA E1 - AGRICOLA DI SALVAGUARDIA

1. All'interno della sottozona E 1 l'eventuale realizzazione di annessi agricoli e' ammessa nei limiti massimi di una superficie lorda di pavimento di 25 mq nel rispetto di un rapporto di copertura non eccedente lo 0.05% del fondo rustico.

Non sono consentite altre nuove edificazioni se non espressamente previsto dal P.R.G.; fatte salve eventuali indicazioni puntuali, sugli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonch  di ristrutturazione parziale e totale senza cambio di destinazione d'uso.

2. Per i complessi malghivi indicati nelle tavole di Piano,   altres  consentito l'ampliamento fino a raggiungere una superficie lorda di pavimento non superiore a 1.600 mq, per ciascun complesso compresa la superficie esistente, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 6 della L.R. 24/85.

A servizio di ciascun complesso malghivo   inoltre consentita la realizzazione di un alloggio per il custode, proprietario o conduttore, di volume non superiore a 500 mc.

Piano Regolatore Comunale di Alleghe (P.R.G.)

Nelle integrazioni allo S.I.A. viene indicato che l'intervento verr  realizzato per intero all'interno del territorio del comune dei Selva di Cadore. All'interno delle stesse viene allegato un estratto del PRG del Comune di Alleghe - Tavola 13_3_6 della Variante 1, relativo alla confluenza fra il torrente Fiorentina e il torrente Cordevole. Come si evince dalla lettura della tavola, le zone laterali al fiume sono a destinazione agricola. L'abitato di Caprile ha invece destinazioni varie.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012****Pianificazione delle Aree Protette - Rete Natura 2000**

Il progetto non interferisce con habitat, habitat di specie e specie riconosciuti nei siti della Rete Natura 2000 del Veneto.

I siti più vicini alla zona d'intervento e le rispettive distanze, come indicato nello S.I.A. e nella Relazione di Valutazione di Incidenza ambientale, risultano essere:

- SIC IT 3230017 “Monte Pelmo – Mondeval – Formin”, posto a quote superiori all'area di progetto e distante circa 1,18 km;
- SIC/ZPS IT 3230017 “Civetta – Cime di San Sebastiano” che dista dall'area d'intervento circa 4,2 km.

Il Proponente ha presentato Relazione per la Valutazione d'Incidenza, redatta in conformità alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006, dove il Tecnico redattore dello studio afferma con ragionevole certezza scientifica che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

A tale riguardo, l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale, in riferimento alla suddetta dichiarazione, ha fornito parere istruttorio favorevole con prescrizioni con Relazione istruttorie tecniche N.REG./2009/122 del 21/09/2009, recepito dalla Commissione Regionale VIA.

Carta ittica e Piano Poliennale di Monitoraggio delle acque fluenti e lacustri in Provincia di Belluno

Dalla Carta Ittica della Provincia di Belluno (Zanetti e altri, 2000. Carta ittica delle Provincia di Belluno. Provincia di Belluno. Assessorato alla Pesca e Tutela delle Acque. pag. 68) risulta che nella stazione di rilievo, posta nella parte bassa del sottobacino del torrente Fiorentina, è stata accertata la presenza della sola trota fario (*Salmo trutta trutta*). Nel corso delle analisi ittiche più recenti (2004) (relative al Piano Poliennale di Monitoraggio delle acque fluenti e lacustri in provincia di Belluno, Zanetti M., Turin P. & M. Siligardi - curatori. Amministrazione provinciale di Belluno. Assessorato alla tutela delle Acque), nella stazione di analisi n°59 posta a Caprile, il Torrente Fiorentina presentava una classe di qualità delle acque fluenti intermedia tra una I e una II, ovvero una situazione interposta tra un “ambiente non inquinato” e un “ambiente poco inquinato” (Figura 5). Tuttavia, nella realizzazione del presente Studio di Impatto Ambientale sono stati condotti, nel tratto di torrente interessato dall'intervento, degli specifici campionamenti ittici, lo studio dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.) e dell'Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.) (luglio 2005; a cura di Aquaprogram), i cui risultati sono riportati nel Quadro di riferimento ambientale.

Piano faunistico venatorio

Il Piano Faunistico-Venatorio della provincia di Belluno (Ramanzin et al., 2003), sintetizza la situazione di alcune fra le più importanti specie faunistiche presenti in provincia, quali: capriolo (*Capreolus capreolus*), cervo (*Cervus elaphus*), camoscio (*Rupicapra rupicapra*), muflone (*Ovis orientalis*), cinghiale (*Sus scrofa*), stambecco (*Capra ibex*), fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), 3 Strumento di orientamento e ordinamento delle attività di gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio per la provincia di Belluno, aggiornamento 2003-2008. francolino di monte (*Bonasa bonasia*), pernice bianca (*Lagopus mutus*), coturnice (*Alectoris greca*), lepre variabile (*Lepus timidus*), lepre europea (*Lepus europaeus*). Sempre a livello provinciale il Piano individua delle oasi di rifugio, riproduzione e sosta. In particolare, in riferimento alla situazione faunistica del territorio di Selva di Cadore⁴, il Piano segnala la presenza accertata del capriolo, presente fra l'altro in tutto il territorio provinciale, del cervo (per il quale non si dispongono ancora dati precisi) e del camoscio. Ciò nonostante, per l'area di intervento, tale Piano non

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

individua nessun tipo di oasi di protezione o zone di riserva per la fauna sopra citata e non prevede particolari forme di limitazione o di prescrizione legate alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto in esame.

Piano di Riassetto Forestale

I boschi, nella zona d'intervento quasi esclusivamente di proprietà privata, sono gestiti secondo pratiche selvicolturali, soprattutto tramite il prelievo saltuario della legna da ardere. In sinistra idrografica, nel tratto indagato, si ravvisa la presenza di una particella del Piano di Riassetto Forestale delle proprietà del Comune di Selva di Cadore. Si tratta di una particella forestale che rientra nella classe economica di produzione "A"; essa presenta una superficie di oltre 29 ettari ed è caratterizzata da una copertura forestale composta in prevalenza da abete rosso (*Picea abies*) e larice (*Larix decidua*).

Rapporti Piani/Progetto

Lo S.I.A., nella parte finale del Quadro Programmatico, segnala che con riferimento alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale, non sono emersi elementi in contrasto con le previsioni progettuali. L'area oggetto di intervento è esterna a Siti di Importanza comunitaria o Zone di Protezione Speciale inoltre, dallo studio del P.T.R.C. e dal P.T.P. non sono presenti altri ambiti di tutela Paesaggistica o ambientale.

Dal punto di vista idrogeologico, l'intervento rispecchia i propositi di salvaguardia evidenziati dagli studi condotti dalla Regione Veneto. Infatti nell'ambito dello "Studio sulle problematiche relative al processo di interrimento del lago di Alleghe", redatto nel 2000 per conto della Regione Veneto, per ridurre l'intensità dei fenomeni in atto, ma anche per dare maggiore sicurezza idraulica all'abitato di Caprile e al tratto d'asta del Cordevole che va dalla confluenza del torrente con i suoi affluenti Fiorentina e Pettorina, è stata indicata la necessità di realizzare alcune opere cardine capaci di incidere sulle portate al colmo e sul trasporto solido che si determinano durante gli eventi di piena straordinaria. L'opera prevista si inquadra nell'ambito del "Programma straordinario degli interventi di difesa idrogeologica" L.R. 3/2003 – art. 47 – Rete idraulica regionale.

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale**Descrizione del progetto e dell'impianto**

Premessa: con decreto n. 35 in data 23.11.2004 del dirigente dell'Unità di Progetto Distretto dei fiumi Piave, Livenza e Sile, è stata affidata la progettazione idraulica di una briglia sul Torrente Fiorentina posta in località Crepa del Bampa a monte de L'Aiva per conto dell'Unità Periferica del Genio Civile di Belluno della Regione Veneto.

Come già indicato nel Quadro di Riferimento Programmatico, l'opera in progetto si inquadra nell'ambito del "Programma straordinario degli interventi di difesa idrogeologica" L.R. 3/2003 – art. 47 – Rete idraulica regionale ed in particolare nell'ambito dello "Studio sulle problematiche relative al processo di interrimento del lago di Alleghe", redatto nel 2000 per conto della Regione Veneto, per ridurre l'intensità dei fenomeni in atto, ma anche per dare maggiore sicurezza idraulica all'abitato di Caprile e al tratto d'asta del Cordevole che va dalla confluenza del torrente con i suoi affluenti Fiorentina e Pettorina.

Obiettivi dell'Intervento

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

Lo S.I.A. indica che le indagini geologiche condotte sui versanti del bacino idrografico e sulle aste minori che saranno sottesi dalla briglia evidenziano l'esistenza di vecchi fenomeni franosi, di numerose frane tuttora attive e di molti accumuli di materiale di varia natura potenzialmente rimobilizzabili dagli eventi meteorici, in particolare da quelli più intensi e persistenti. Dall'insieme delle indagini geologiche e geomorfologiche

condotte su questa parte del bacino risulta un quadro complessivo favorevole alla formazione, durante gli stati idrometrici di piena, di un intenso trasporto di materiale solido e galleggiante verso le aste del reticolo idrografico, con la concreta possibilità che portate solide cospicue fluiscano verso valle assieme alle portate liquide. Sempre nello S.I.A. viene evidenziato che nello "Studio sulle problematiche relative al processo di interrimento del Lago di Alleghe", realizzato per conto della Regione Veneto, la finalità principale della briglia dovrebbe essere soprattutto quella di permettere un'adeguata regimazione del trasporto solido durante le fasi di piena, quando il fenomeno può assumere caratteri parossistici ed un disordinato ed intenso trascinarsi del materiale verso valle potrebbe risultare pericoloso per la sicurezza idraulica degli attraversamenti stradali esistenti, delle varici in cui, per rallentamento della corrente, il deposito del materiale stesso può produrre anomali variazioni della quota delle ghiaie in alveo e, da ultimo, per la stessa confluenza Fiorentina- Cordevole, attorno alla quale si è sviluppato l'abitato di Caprile. Dal punto di vista idraulico, in definitiva, la briglia in progetto, mentre non interviene in misura significativa sul trasporto solido connesso con il deflusso delle portate normali o per quello di regime appena alterato dalle precipitazioni, in condizioni di piena spinta o eccezionale dovrebbe determinare un forte rallentamento della corrente in arrivo da monte, che ha come conseguenza il pressoché totale deposito dei sedimenti di maggiore diametro trasportati nel corso dell'evento. L'opera dovrebbe, pertanto, esercitare un'azione selettiva sul trasporto solido solo in fase di piena, lasciando agli stati idrometrici successivi, caratterizzati dal deflusso in alveo di portate più ridotte, la possibilità di rimaneggiare il materiale depositato, trascinandolo con gradualità verso valle quando le condizioni idrologiche sono meno pericolose ed il fenomeno può svilupparsi in modo più regolare. Durante i periodi che intercorrono tra una piena e l'altra si dovrebbe conseguentemente assistere nell'invaso posto a monte della briglia al ristabilimento di condizioni che tendono allo stato iniziale, rimettendo a disposizione della corrente in piena il volume di accumulo originario. Per il raggiungimento di queste condizioni non è escluso che si debba intervenire saltuariamente anche con provvedimenti di manutenzione straordinaria per rimuovere meccanicamente il materiale solido e galleggiante che la corrente non fosse in grado di rimobilizzare naturalmente. A tal fine l'opera sarà concepita in modo da permettere interventi di manutenzione penetrando da valle, essendosi escluso, quantomeno nell'ambito di questo progetto, di realizzare un collegamento diretto lungo i versanti della valle tra le zone poste rispettivamente a valle e a monte della briglia.

Opere previste in progetto

- Una briglia che sbarra l'alveo del T. Fiorentina poco a monte de L'Aiva, in località Crepa del Bampa;
- Un dissipatore posto a valle della briglia stessa che consenta di restituire regolarmente la corrente in uscita senza causare eccessivi fenomeni erosivi, anche in occasione del passaggio delle massime portate prevedibili;
- Una serie di interventi minori, finalizzati da una parte ad indirizzare il flusso verso la briglia esistente poco più a valle, dall'altra a mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico che la costruzione dell'opera comporta.

Le principali caratteristiche delle opere previste sono illustrate nei paragrafi successivi.

Briglia

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

La briglia, del tipo selettivo a fessura, è fondata su di un solettone di base in calcestruzzo armato della larghezza di 9.0 m e dello spessore di 1.50 m, che si estende su tutta la larghezza della sezione ed è posto in opera sul fondo preventivamente regolarizzato con un getto di magrone di calcestruzzo dello spessore di 10 cm. Le fondazioni della briglia, considerate le caratteristiche del terreno, sono di tipo diretto. Dal solettone di base si stacca il paramento verticale della briglia, anch'esso in calcestruzzo armato dello spessore di 1.50 m, che è strutturalmente rinforzato da una serie di speroni (n. 6) di irrigidimento disposti ortogonalmente al paramento stesso. Gli speroni a loro volta realizzati in calcestruzzo armato, hanno uno spessore di 1 m, una altezza sul solettone di fondazione di 9 m e sono tagliati a 45°. Fanno eccezione i due speroni posti a lato della fessura centrale, ai quali si collegano i due muri andatori del dissipatore previsto a valle, il cui spessore è incrementato a 1.30 m. Il paramento verticale della briglia è immerso alle due sponde della valle entro gli strati rocciosi che affiorano in destra idrografica e sono ricoperti da uno strato detritico di modesto spessore in sinistra. In posizione spostata verso la sinistra idrografica una fessura della larghezza di 3 m taglia il paramento su tutta la sua altezza. La fessura ha la funzione idraulica di far invasare progressivamente, al crescere della portata, la varice posta a tergo della briglia rallentando drasticamente la corrente in arrivo, facendo così depositare il materiale di maggior diametro trasportato. Lateralmente le pareti della fessura sono rivestite con lamiera in acciaio al rame, ancorata al getto in calcestruzzo, in modo da evitare danneggiamenti al paramento su cui è applicata l'azione di smerigliamento dei ciottoli e delle ghiaie eventualmente trascinati dalla corrente. Anche il fondo della fessura è protetto contro questi fenomeni, con un rivestimento in pietrame formato da elementi di porfido posti in opera sul solettone di base della briglia, su di uno strato di malta di allettamento opportunamente additivata. La fessura è sormontata da una gaveta di forma trapezoidale con larghezza alla base di 10 m. Fondo e pareti della gaveta sono a loro volta rivestite e protette con blocchi di porfido, in modo da evitare fenomeni di danneggiamento di questa parte del paramento della briglia nel caso in cui, per parziale e/o totale ostruzione della fessura, le acque di piena dovessero passare a valle sfiorando al di sopra della gaveta stessa.

Dissipatore

Immediatamente a valle della fessura della briglia si colloca la vasca di dissipazione destinata a ridurre l'energia in eccesso che la corrente in uscita dalla luce possiede. I muri di contenimento della vasca, di spessore di 1.30 e di altezza variabile, disposti inizialmente con direzione ortogonale al paramento della briglia ad una distanza di 13 m, si allargano poi gradualmente verso valle fino a 20 m chiudendosi su di un muro trasversale disposto con direzione parallela a quella della briglia a gravità esistente ad una distanza di circa 30 m verso valle. Il fondo della vasca e la prima parte dei due muri laterali di contenimento delle acque sono rivestiti con blocchi di porfido, posti in opera sul getto di base mediante la posa di uno strato di malta di allettamento opportunamente additivata. Il rivestimento in pietra protegge la struttura dai fenomeni di smerigliamento da parte del materiale trascinato dalla corrente in piena in prossimità del fondo. Al fondo della vasca a breve distanza dal paramento di valle è posta una prima fila di denti dissipatori della larghezza di 1.5 m e dell'altezza di 2 m. Il primo elemento si colloca in asse rispetto alla fessura a 9 m dalla luce, gli altri due, disposti simmetricamente rispetto al primo, si posizionano leggermente più arretrati. Ad essi è affidato il compito da un parte di offrire una significativa resistenza al moto della corrente rapida in uscita dalla struttura, dall'altra di favorire la redistribuzione della corrente stessa sull'intera larghezza della vasca. Il paramento frontale e le due facce laterali dei denti di dissipazione sono protetti contro l'abrasione da un rivestimento di lamiera in acciaio al rame ancorato al getto in calcestruzzo che forma questi elementi.

La vasca di dissipazione è chiusa a valle da una soglia leggermente sopraelevata rispetto al fondo, alla quale si ammorsano 5 denti dell'altezza di 2 m rispetto alla soglia stessa. I denti hanno uno spessore ciascuno di 1 m ed una larghezza alla base di 2.5 m. Paramento frontale e superfici laterali dei denti sono a loro volta protetti, contro eventuali fenomeni abrasivi esercitati dal materiale (ghiaia e sabbie) trascinato in vicinanza al fondo dalla corrente in piena, mediante un rivestimento di lamiera in acciaio al rame. La luce complessiva libera in corrispondenza della soglia di chiusura è di 15 m, ed è tale da produrre il passaggio a corrente lenta

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

della corrente rapida in uscita dalla fessura, quando si è in condizioni di massima piena. Sempre in corrispondenza della sezione terminale della vasca di dissipazione i muri laterali di contenimento sono sopraelevati di 2 m rispetto alla sommità dei denti, in modo da consentire il passaggio per sfioro della portata di massima piena nel caso del tutto eccezionale in cui le luci tra i denti stessi fossero completamente ostruite dal materiale solido e galleggiante convogliato. Due muri d'ala disposti trasversalmente alla vasca ammorsano lateralmente la struttura, mentre una fila multipla di pali in jet-grouting collegano al substrato roccioso l'opera e i muri d'ala, garantendone la stabilità anche nell'ipotesi, improbabile ma non escludibile, di danneggiamento grave della briglia esistente a valle.

Interventi complementari previsti

All'uscita della vasca di dissipazione è previsto di realizzare una protezione del fondo alveo del torrente con massi in scogliera di grandi dimensioni (~1 m di diametro) fino ad una distanza dal bordo terminale della vasca di dissipazione di circa 15 m. I massi di protezione del fondo sono posti in opera su di un geotessuto pesante, che evita l'asportazione del sottostante materiale di minori dimensioni. Una difesa in scogliera, realizzata anch'essa con massi di grandi dimensioni, accompagna sui due lati la corrente in uscita dalla vasca di dissipazione, confinandola in modo da far defluire la corrente stessa con la migliore direzione rispetto alla gaveta della briglia esistente. Sui due lati la difesa in scogliera si appoggia, a monte, al muro d'ala di ammorsamento laterale della vasca di dissipazione, a valle, alla due ali della briglia esistente. A tergo di quest'opera in scogliera, la cui sommità è posta al di sopra dell'alveo di circa 3 m e a lato dei muri in calcestruzzo che delimitano la vasca di dissipazione, sia in destra sia in sinistra idrografica verrà posto in opera il terreno scavato per realizzare le opere, creando in alveo due zone ad andamento pianeggiante a quote pari a circa 1.232 m s.l.m.. Anche tra gli speroni della briglia, nella parte che si sovrappone rispetto al terreno riportato con le modalità sopradescritte, è previsto di addossare, su tutta l'altezza di queste strutture, al muro di contenimento della briglia, del materiale assegnandogli una inclinazione di circa 45°. Data la ripidità di questo riporto è prevista la posa in superficie del terreno di una geogriglia capace di dare stabilità al riporto stesso e di consentire un intervento di idrosemina per permettere alla vegetazione di crescere rapidamente, in modo da creare un manto erboso che impedisca a sua volta al terreno di essere eroso dagli eventi meteorici. Un ulteriore ed ultimo intervento per asportazione di materiale è previsto in sinistra idrografica, in corrispondenza al protendimento che la sponda presenta proprio immediatamente a monte della struttura verticale in elevazione della briglia. Data la posizione scelta per la fessura centrale della briglia, al fine di evitare possibili erosioni al piede di questo protendimento, che si è verosimilmente formato in occasione di un vecchio scivolamento laterale del fianco della valle, si prevede di asportare una fascia di terreno per una profondità di una decina di metri. La movimentazione del materiale interesserà la parte del protendimento per tutta l'altezza. Al piede della nuova scarpata così formata saranno addossati massi di maggiori dimensioni o materiale roccioso derivante dall'intervento, anche a seguito di eventuali operazioni di brillamento di grandi massi erratici.

Tempi di realizzazione e Cantierizzazione

Il Proponente prevede un tempo di 15 mesi di cantiere per la realizzazione dell'opera.

Per quanto attiene, invece, alla fase di cantiere, lo S.I.A. individua in particolare le seguenti attività e tempistiche:

Fasi antecedente all'impianto di cantiere

- Monitoraggio ambientale a monte e a valle della zona di intervento

Fasi del cantiere

Le fasi in cui si articolerà il cantiere sono rappresentate in una specifica tavola (Tavola delle "Fasi del cantiere") e ne vengono nel seguito descritti in modo sintetico i contenuti.

Fase 1



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

- Prolungamento della pista esistente fino all'area del cantiere
- Posizionamento, a monte della zona di intervento, dell'area per le baracche, depositi ed attrezzature
- Realizzazione delle opere di fondazione indirette i pali jet
- Realizzazione della soglia di valle
- Realizzazione delle opere di dissipazione
- Realizzazione di circa metà della briglia selettiva (sponda sinistra)
- Deposito provvisorio del materiale di scavo a ridosso della sponda sinistra del corso d'acqua
- Monitoraggio ambientale a monte e a valle della zona di intervento
- Il torrente rimane dov'è o, se necessario, viene spostato a ridosso della sponda destra

Fase 2

- Completamento della briglia e suo ancoraggio alla sponda destra del torrente
- Monitoraggio ambientale a monte e a valle della zona di intervento
- Il torrente viene spostato, facendolo transitare attraverso la fessura della briglia, nel frattempo realizzata

Fase 3

- Realizzazione degli interventi complementari, delle opere di difesa in scogliera fra la soglia di valle e la briglia esistente
- Realizzazione degli interventi accessori e di finitura, quali i ritombamenti delle opere, la riprofilatura dei rilevati, la smobilitazione delle strutture provvisorie del cantiere, la formazione delle piste e del guado di attraversamento del T. Fiorentina, i rinverdimenti e le piantumazioni
- Monitoraggio ambientale a monte e a valle della zona di intervento
- Il torrente rimane dov'è

Fase 4

- Conclusione monitoraggio ambientale

Nello S.I.A. viene inoltre segnalato che la modesta consistenza delle opere da realizzare e la durata limitata del cantiere permettono di ridurre decisamente le attività e le infrastrutture di supporto. L'intero cantiere sarà recintato e richiederà l'installazione di baracche di cantiere e di zone di accumulo provvisorio di materiale. L'accesso alla zona dei lavori avverrà tramite la strada sterrata esistente che si diparte dalla Strada Provinciale.

Permeabilità dell'opera al passaggio della fauna ittica

A tal riguardo, nella relazione integrativa dello S.I.A., viene evidenziato che sono numerose le specie di pesci che per vari motivi effettuano le cosiddette migrazioni. Spesso si tratta di spostamenti effettuati a scopo trofico o per superare periodi di temporanea criticità ambientale, ma in molti casi assumono un significato di fondamentale importanza nel proprio ciclo biologico, poiché vengono realizzati per motivi riproduttivi e, quindi, per la perpetuazione della specie. Le migrazioni riproduttive dei salmonidi sono probabilmente quelle più studiate e meglio conosciute: a questa importante famiglia di pesci appartengono i salmoni, con varie specie che si accrescono in mare e risalgono i fiumi fin quasi alle sorgenti per deporre le uova, e anche le trote, i salmonidi più rappresentativi dei nostri torrenti alpini. Per queste specie, la presenza di ostacoli artificiali che ne impediscono la risalita del fiume ha in passato determinato la scomparsa di intere popolazioni, dal momento che il non raggiungimento delle aree riproduttive ha rappresentato un fattore estremamente negativo per la loro sopravvivenza.

Per questo motivo sono state promulgate varie leggi e norme che obbligano a dotare di Passaggi Artificiali per Pesci (P.A.P.) ogni eventuale opera eretta lungo i corsi d'acqua (diga, briglia, sbarramento, ecc.) che può

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

influenzare negativamente la mobilità dei pesci. Ciò vale evidentemente anche per una briglia come quella in progetto sul T. Fiorentina.

Va d'altra parte correttamente valutato il contesto in cui viene inserito l'ostacolo; infatti, lungo i corsi d'acqua vi possono essere talvolta già degli ostacoli artificiali o anche degli ostacoli naturali che impediscono gli spostamenti dei pesci, e questi sono sempre più presenti mano a mano che ci si sposta verso le sorgenti dei torrenti alpini: nelle zone a elevata pendenza a infatti abbastanza normale che il torrente presenti delle cascate e/o dei salti di varia misura. Il torrente Fiorentina in passato a stato oggetto di numerosi interventi di difesa idraulica, tanto che lungo il suo percorso sono già inserite numerose briglie erette allo scopo di ridurre/rallentare il trasporto solido; in particolare una di queste è localizzata poche decine di metri più a valle del sito dove è in progetto la costruzione della nuova briglia. Si tratta di un'opera che determina un salto di qualche metro di dislivello, che già blocca completamente l'eventuale risalita dei pesci lungo il torrente. Oltre a ciò, l'elevato numero di sbarramenti e salti artificiali presenti lungo la Val Fiorentina determina una notevole frammentazione ecologica del torrente, situazione che è stata anche ben descritta nel S.I.A. Vista la condizione generale del torrente, si ritiene di nullo interesse procedere all'inserimento di un passaggio artificiale per le trote nella nuova briglia in progetto, poiché una simile realizzazione non comporterebbe alcun miglioramento alla locale popolazione salmonicola la cui dinamica e struttura risulta già negativamente influenzata dall'attuale stato di frammentazione del corso d'acqua. Ciò si allinea a considerazioni già inserite anche in qualche recente normativa; ad esempio si può citare la Regione Piemonte (p.to 8 della Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 37/2006, ex D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e s.m.i.): "l'obbligo di realizzare passaggi per pesci per la libera circolazione della fauna ittica non si applica nei casi di ostacoli posti entro 500 m a valle o monte dell'opera da realizzare".

Azioni di monitoraggio ambientale

Sempre nella relazione integrativa dello S.I.A. viene specificato che le attività di monitoraggio ambientale che si prevede di effettuare sono già state dichiarate in documenti precedenti e riguardano il rischio di perdita di qualità ambientale del tratto di torrente a valle del cantiere, a causa di eventuali elevati livelli di

torbidità dovuti ai movimenti terra che coinvolgeranno l'alveo del torrente. In particolare erano state previste due azioni, una di minimizzazione degli impatti e una di monitoraggio, di seguito descritte. "Per minimizzare gli impatti, prima della fase di cantiere sarà necessario provvedere in accordo con la Provincia di Belluno a recuperare i pesci presenti nel torrente almeno nel tratto fino alla confluenza in Cordevole; gli stessi saranno trasferiti in un tratto del torrente più a monte dell'Aiva, sentito anche il bacino di pesca n. 5 territorialmente competente.

Monitoraggio

La relazione integrativa dello S.I.A. evidenzia che in fase di cantiere l'elemento di maggior impatto è l'aumento della torbidità dell'acqua ed il rischio di una momentanea perdita di qualità ambientale del torrente. Soprattutto per verificare il rispetto degli obiettivi di qualità posti dalla Direttiva Europea 2000/60, recepita dal D.L. 152/2006 e s.m.i., sarà impostato un monitoraggio dei parametri di qualità chimico-fisico-microbiologica (L. I. M.) delle acque del torrente e della sua qualità biologica (I. B. E.). Operativamente saranno fissate 3 stazioni di monitoraggio, localizzate la prima a monte della località l'Aiva, la seconda almeno 300 m a valle del sito dove verrà realizzata la briglia e la terza alla confluenza con il torrente Cordevole. In questa stazioni, durante tutta la fase di cantiere, sarà mensilmente applicato il LIM e stagionalmente il metodo IBE. In funzione dei risultati delle analisi verranno quindi fornite delle indicazioni per eventualmente modificare in modo opportuno le attività di cantiere. Il recupero e lo spostamento dei pesci presenti nel tratto di torrente a rischio di impatto permetterà di evitare azioni di monitoraggio della fauna ittica. Si segnala comunque che la popolazione a salmonidi del torrente Fiorentina è caratterizzata da



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

elevate artificialità, trattandosi sostanzialmente di materiale che annualmente viene immesso dai pescatori a sostegno della pesca sportiva; da questo punto di vista sarà perciò necessario concordare con la locale associazione di pesca una sospensione delle attività di semina, almeno durante tutta la durata dei lavori.

Transito di mezzi di lavoro sulla viabilità pubblica

Con riferimento a questo aspetto, il proponente fa presente che nella realizzazione dell'opera verranno impiegati circa 4.000 metri cubi di calcestruzzo. Considerando che una betoniera porta circa 10-12 mc, si deduce che serviranno circa 400 viaggi. Date le condizioni del cantiere, si può ipotizzare che in una giornata lavorativa non si possano svuotare più di 20 betoniere, il cui impatto sulla viabilità locale va quindi considerato piuttosto trascurabile. Per quanto riguarda i materiali di scavo, gli stessi troveranno posto nel luogo del cantiere e non è previsto quindi che vengano trasportati altrove. Gli stessi saranno successivamente utilizzati per modellare le scarpate al fine di permettere un miglior inserimento dell'opera nel contesto circostante.

Indicazioni operative per la cantierizzazione

- 1) L'impianto cantiere dovrà garantire la salvaguardia della qualità delle acque mediante l'adeguato trattamento di sostanze potenzialmente pericolose entro ambiti che non ne consentano la dispersione
- 2) Prima di ogni fase di lavoro dovrà essere salvaguardata e garantita la sopravvivenza della fauna ittica mediante raccolta e successivo rilascio in ambito fluviale limitrofo
- 3) I materiali scavati dovranno essere stoccati sul posto e successivamente ripresi per eseguire i rinterri come previsto nel progetto, non sarà consentito il loro trasporto fuori dell'ambito di cantiere
- 4) Non è prevista l'installazione di un impianto di betonaggio nell'area di cantiere, fatto salvo quello necessario alla formazione dei pali di Jet-grouting
- 5) Il calcestruzzo necessario alla realizzazione dei lavori dovrà essere trasportato da fuori area in ogni sottofase di getto.

Cumuli con altri progetti

Nella zona, al momento, non sono noti altri progetti, né in fase progettuale né in fase esecutiva.

Fase di esercizio – Fattori di impatto di lunga durata

Nello S.I.A. viene indicato quanto segue:

- Modifica dell'uso del terreno

E' riferito in particolare alla realizzazione delle parti non interrato delle strutture costituenti la briglia (vasca di dissipazione, difesa spondale in scogliera, ecc.), nonché ad eventuali manufatti quali piazzali, attraversamenti del corso d'acqua e piste carrabili, necessari a garantire fruibilità ed accessibilità alla struttura stessa.

- Interferenza con il corso d'acqua

La realizzazione di un'opera di sistemazione idraulica come quella prevista, andrà sicuramente ad interferire, nella fase di utilizzo, con il normale deflusso del corso d'acqua. Tuttavia esso si esplicita nell'ambito del breve tratto di asta torrentizia interessato dalla briglia, e coinvolge la quasi totalità delle componenti ambientali considerate. Ne consegue che la valutazione dell'entità di tale impatto dovrà tenere conto di problematiche di tipo idrologico, ecologico-faunistico, paesaggistico ma anche correlate alle diverse attività antropiche.

- Emissioni inquinanti e sonore



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

La voce qui indicata contempla tutte le possibili emissioni derivanti dalla messa in esercizio dell'opera trasversale. Nella sostanza si parlerà più che altro di emissioni legate alla rumorosità dei mezzi meccanici utilizzati durante i lavori di manutenzione dell'opera.

- **Manutenzione impianto**

Si tratta di evidenziare gli impatti relativi al transito di mezzi e personale necessari per rimuovere eventuali accumuli di materiale lapideo a monte dell'opera. La manutenzione è necessaria al buon funzionamento della briglia che non deve essere occlusa o interrata dal deposito non filtrato.

- **Occupazione di aree e volumi**

La briglia è di per se un manufatto che occuperà determinati spazi volumetrici e di superficie. Questo può portare soprattutto a modificazione del paesaggio e alla necessità di ottemperare alle necessarie misure di mitigazione.

- **Produzione di rifiuti**

Trattasi di impatto causato dal possibile stoccaggio temporaneo del materiale estratto in fase di manutenzione della briglia.

Alternative progettuali

Nello S.I.A viene affrontato il tema delle alternative di progetto con altre due soluzioni di seguito riportate.

Premesso che le finalità previste per l'opera in progetto indirizzano e condizionano la scelta delle tipologie di strutture realizzabili, mantenendo e garantendo condizioni accettabili di funzionamento e sicurezza idraulica, e salvaguardando contemporaneamente, nel limite del possibile, taluni importanti aspetti di tipo ambientale e paesaggistico, le soluzioni ipotizzabili per la struttura sono riconducibili alle due seguenti tipologie di opere che, pur presentando qualche caratteristica in comune, si differenziano tra loro per alcuni aspetti fondamentali.

a) **Briglia a gravità di tipo tradizionale**

È la soluzione più diffusa per le opere trasversali che ancor oggi si realizzano lungo i torrenti montani per tentare di regimare e ridurre il trasporto solido. Percorrendo l'alveo del T. Fiorentina si incontrano numerose briglie di questo tipo, anche nel tratto in cui l'opera ora in progetto dovrebbe esser realizzata. Tali opere nel contesto presentano alcuni svantaggi:

1. La costruzione di una briglia tradizionale in calcestruzzo con altezze dell'ordine di una decina di metri, come sono quelle necessarie per poter realizzare a monte un sufficiente accumulo di materiale, comporta il getto di cospicue quantità di calcestruzzo per realizzare una struttura che sia in grado di far fronte alla spinta dell'acqua e del materiale che progressivamente nel tempo tenderà ad accumularsi a ridosso dell'opera.
2. L'opera, sbarrando completamente la valle, determinerebbe nel suo primo periodo di funzionamento il totale arresto delle frazioni più grossolane del materiale trasportato dalla corrente, così il volume di invaso iniziale che l'opera rende disponibile a monte si esaurirebbe in tempi relativamente brevi, e la riduzione della pendenza media dell'alveo determinata una volta interrato l'alveo stesso a monte dell'opera sarebbe irrilevante ai fini di difesa idraulica.
3. Non sarebbe facile mitigare gli impatti negativi sul passaggio della valle che un'opera così impegnativa comporterebbe. Sarebbe, in particolare, pressoché impossibile non annullare ma anche solo mitigare l'impatto visivo di una struttura in calcestruzzo dell'altezza di una decina di m, disposta trasversalmente in modo da impegnare l'intero fondo valle, su di una larghezza di circa una ottantina di metri.

b) **Briglia a speroni con fessura centrale e contrafforti rivolti verso monte**

Dal punto di vista idraulico il funzionamento idraulico e l'efficienza della briglia e dell'invaso che essa genera a monte sono del tutto coincidenti con quelli della briglia in progetto.

Tuttavia, anche in questo caso si avrebbero dei problemi, in particolare:

1. Risulterebbe delicata la manutenzione dell'opera nel caso in cui, come è possibile a seguito di una piena consistente, si dovesse procedere ad una rimozione del materiale solido e galleggiante che si fosse depositato

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

a monte. La presenza degli speroni a monte dello sbarramento non agevolerebbe, infatti, questi interventi. Sarebbe anzi quasi certo il danneggiamento degli speroni ad opera di mezzi meccanici impiegati per eseguire la manutenzione, nonostante l'abilità e l'attenzione degli addetti alle operazioni. A lungo andare, in conseguenza dell'attività manutentoria, si potrebbero presentare varie forme di degrado delle strutture.

2. Si rinnoverebbero in toto i problemi di ordine ambientale e paesaggistico già evidenziati per il caso in cui si optasse per la realizzazione di un'opera tradizionale. Data l'altezza dell'opera permanerebbe in particolare il suo pesante impatto visivo, non facilmente mitigabile come è invece possibile nel caso in cui si opti per una soluzione in cui gli speroni dell'opera siano realizzati a valle rispetto all'elemento trasversale di trattenuta.

Discende da questa disamina delle possibili soluzioni alternative e dei loro aspetti positivi e negativi in relazione alle funzioni idrauliche che la briglia deve garantire, come sia preferibile orientarsi verso la scelta di realizzare una briglia selettiva a speroni con strutture di irrigidimento disposte a valle del paramento di trattenuta, con caratteristiche strutturali e funzionali tali da permettere contemporaneamente la massima efficienza idraulica e, nel limite del possibile, il contenimento dell'impatto visivo e paesaggistico.

Importo dei Lavori

Il costo complessivo previsto per la realizzazione del progetto è pari ad **€2.500.000,00**, di cui l'importo dei lavori a base d'asta è pari a **€1.750.000,00** e la somma a disposizione dell'Amministrazione è pari a **€750.000,00** così come riportato nel quadro economico seguente:

DESCRIZIONE	IMPORTO €
COSTO DEI LAVORI	
Importo per l'esecuzione delle Lavorazioni	1.705.000,00
Importo per l'attuazione dei Piani di Sicurezza	45.000,00
IMPORTO TOTALE LAVORI A BASE D'ASTA	1.750.000,00
SPESE GENERALI	
Progettazione (rilievi topografici, Progettazione, Calcoli strutturali, Piani per la sicurezza)	94.090,92
Indagini geologiche (sondaggi)	14.287,66
Studio geologico e geotecnico	28.396,80
Studio di impatto ambientale	15.500,00
Imprevisti (IVA inclusa) ed arrotondamenti	108.844,62
Acquisizione aree o immobili	4.000,00
Accantonamento Art. 18 L 109/94	2.130,00
Direzione Lavori	70.000,00
Spese per attività di consulenza o di supporto	10.000,00
Responsabile per la sicurezza in fase di esecuzione	30.000,00
Collaudo	15.000,00
Spese per pubblicità, avviso contributo alla Autorità di Vigilanza	2.750,00
Spese per accertamenti di laboratorio, verifiche tecniche ecc.	5.000,00
subtotale	400.000,00
IVA IMPORTO LAVORI BASE D'ASTA al 20%	350.000,00
IMPORTO TOTALE DELL'OPERA	2.500.000,00

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

Nel quadro di riferimento ambientale le componenti ed i fattori ambientali considerati e analizzati sono stati:

- Aria: caratterizzazione meteo climatica, qualità dell'aria e clima acustico.



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

- Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
- Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame.
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.
- Assetto faunistico ed ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.
- Paesaggio ed assetto socio-economico: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Effettuata l'analisi delle caratteristiche delle diverse componenti si sono valutati i possibili impatti, differenziando la fase di cantiere e la fase di esercizio, e proposti degli interventi di mitigazione.

L'analisi delle diverse componenti ambientali è preceduta dalla definizione spaziale di due ambiti:

- a. un'area di inquadramento generale, fatta coincidere con il bacino imbrifero del Torrente Fiorentina ed utilizzata per un'analisi d'insieme del territorio interessato dal progetto;
- b. un'area di dettaglio, che a monte si spinge fino a circa 300 m oltre la zona di intervento, a valle arriva a 300 m sotto l'area di intervento e lungo i versanti vallivi si spinge fino a 200 m dal corso del Fiorentina, questo per analizzare le componenti ambientali a livello locale.

Analisi delle Componenti Ambientali

Aria

Condizioni climatiche

Dal punto di vista climatico, l'area corrispondente al bacino idrico del Torrente Fiorentina, presenta caratteristiche tipiche alpine, con inverni freddi e in prevalenza asciutti, primavera piovose e ancora fredde, estati fresche caratterizzate da frequenti precipitazioni a carattere temporalesco e autunni freddi e discretamente piovosi. L'area è compresa nella regione climatica moderatamente umida (1.000-1.500 mm di pioggia/anno).

La descrizione delle caratteristiche climatiche di inquadramento della zona in cui verrà costruita la briglia in oggetto è stata effettuata con riferimento ai dati della stazione termo-pluviometrica di Caprile, punto di chiusura del bacino idrografico del Fiorentina, da questi dati risulta che la media delle temperature diurne medie è pari a 7,6°C, mentre la media delle temperature minime risulta di 1,8°C con valore minimo nel mese di gennaio e pari a -8,3°C. La temperatura media dei valori massimi si attesta sui 13,5°C con valori massimi di 24,1° raggiunti nel mese di luglio. Per quanto concerne i valori pluviometrici si sono analizzati i dati relativi alle precipitazioni medie mensili, in mm, relative al periodo 1930-61, nonché le precipitazioni nevose, in cm, relative allo stesso arco temporale; le precipitazioni si concentrano in prevalenza tra la tarda primavera (maggio) e l'autunno (ottobre). Nel periodo invernale si registrano buoni quantitativi di precipitazioni nevose, concentrate in prevalenza nel periodo tra gennaio e febbraio.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la valutazione della qualità dell'aria nella zona di intervento, si è fatto riferimento agli studi effettuati dall'A.R.P.A.V., e in particolare al "Rapporto annuale sulla qualità dell'aria, comuni di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore" eseguito nell'anno 2001. Il quadro che emerge dallo studio permette di affermare che la qualità dell'aria nell'area di intervento non presenta particolari situazioni critiche.

Clima acustico

Le principali fonti di rumore di origine antropica presenti nella zona sono:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

- attività di lavorazione di legname della segheria adiacente alla zona di intervento;
- piazzale dell'A.N.A.S. situato all'imbocco della stradina sterrata che collega l'area d'intervento con la strada provinciale;
- attività selvicolturali nei boschi adiacenti;
- piccolo agglomerato di abitazioni in località All'Aiva;
- abitato di Selva di Cadore.

Quanto alle vie di comunicazione che coinvolgono la zona, è qui presente sola la Strada Provinciale che da Caprile (Comune di Alleghe) sale verso Selva di Cadore e affianca la parte terminale del tratto di torrente analizzato; tale strada non è soggetta ad alti livelli di traffico automobilistico, se non durante i periodi invernali ed estivi nei quali si assiste a un discreto aumento di traffico, l'area sulla quale sorgerà la briglia è collegata alla suddetta provinciale tramite una strada sterrata comunale, percorsa da un numero esiguo di persone e mezzi.

Le fonti naturali di rumore sono invece riconducibili sostanzialmente al solo scroscio dell'acqua del Fiorentina.

Il clima acustico della zona risulta sostanzialmente influenzato dai flussi di traffico che transitano lungo la Strada Provinciale e dalla segheria, solo in minima parte dalle altre attività antropiche.

*Impatti sulla componente aria**Fase di cantiere***Emissioni di polveri e particolati**

L'utilizzo di macchinari indispensabili per eseguire i lavori comporta la produzione di gas di scarico che possono generare impatti da non trascurare ma che si limitano alle effettive ore di utilizzo degli stessi. La natura dell'intervento, e soprattutto il suo carattere temporaneo, non induce a individuare nell'emissione di polveri e particolato un impatto significativo sull'ambiente nell'ambito di intervento.

Emissioni inquinanti

La vicinanza di mezzi e di strutture di cantiere all'alveo del Fiorentina sia durante le ore di operatività diurna sia nei momenti di deposito nelle aree attrezzate, porta al pericolo di possibili svasi di carburante o di altro materiale inquinante che potrebbe creare un serio pericolo agli ambienti ripari e acquatici. Tale significativo impatto è tuttavia improbabile visto che si ottempereranno a tutte le norme di sicurezza del cantiere previste per legge e descritte nel Quadro Progettuale.

Emissione di rumore

Le azioni di progetto previste in fase di cantiere determineranno emissioni rumorose e vibrazioni che andranno a interessare la fauna presente, ci saranno interferenze anche per il maggior traffico dei mezzi; tuttavia non sono previsti particolari problemi dovuti a questo tipo di impatto che si presenta di modesta entità e a carattere temporaneo. È inoltre da sottolineare, che dal punto di vista antropico, l'area interessata dai lavori e il tratto di valle che circonda la Strada Provinciale non sono abitate.

Fase di esercizio

L'operare della briglia non produce nessuna variazione sulla componente microclimatica e atmosferica nell'area di utilizzo. Le interferenze sulla componente ambientale "Aria e agenti fisici" sono generate esclusivamente durante la fase di manutenzione quando i mezzi d'opera svuoteranno eventuali accumuli a monte della briglia e trasporteranno verso valle la risulta, producendo un ridotto sollevamento di polveri e un maggiore traffico veicolare.

Si può ritenere che tali impatti si esplicheranno solo durante i casi eccezionali quando il regime delle piene sarà tale da creare un accumulo non rimaneggiabile dalla corrente durante i periodi di morbida, per cui questi impatti si possono considerare poco significativi e temporanei.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012***Valutazione degli impatti e misure di mitigazione*

Gli impatti su qualità dell'aria e sul clima acustico determinati dalla fase di cantiere sono nel complesso definiti, prevedibili e in buona approssimazione certi. Saranno di maggior rilievo quelli connessi con l'uso di macchine operatrici generati dall'attività di costruzione. Di minor entità, ma comunque probabili, sono quelli derivanti dai movimenti terra, mentre gli interventi di riduzione di superficie forestale, che interesseranno solo marginalmente la zona dell'opera di regimazione idraulica, si ripercuoteranno in maniera poco significativa sul clima acustico. Non sono previsti impatti negativi sulla componente aria e sul clima acustico determinati dalla fase di esercizio, tranne nei brevi momenti di manutenzione della briglia.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, stante le caratteristiche dell'opera in progetto, non si ritiene necessario adottare particolari misure di mitigazione.

Ambiente idrico

L'analisi effettuata ha riguardato:

Regime idrologico del bacino del Torrente Fiorentina

Il bacino idrografico del Torrente Fiorentina ha un'estensione territoriale di circa 58 km² e comprende quasi tutto il territorio amministrativo del Comune di Selva di Cadore, parte del territorio del Comune di Colle Santa Lucia e in misura minore quella dei comuni di Alleghe, Borca di Cadore, San Vito di Cadore, Vodo di Cadore e Zoldo Alto, tutti ricadenti in Provincia di Belluno.

Il Torrente Fiorentina, affluente di sinistra del torrente Cordevole, ha origine dagli ampi conoidi detritici che ricoprono il piede occidentale del Monte Pelmo, che con i suoi 3168 m è l'altitudine massima del bacino; la quota minima, 990 m circa corrisponde alla sezione di chiusura in corrispondenza dell'immissione nel Cordevole, a Caprile. I limiti fisici del bacino idrologico sono costituiti da importanti vette e gruppi montuosi che configurano il paesaggio: oltre al già citato Pelmo si ricordano M.te Averau, M.te Nuvolau, Cima d'Ambrizzola, M.te Cernera, M.te Fernazza e M.te Pore. Il corso d'acqua sviluppa la sua primissima parte del suo alveo con andamento da sud verso nord per poi virare verso nord-ovest fino all'abitato de L'Aiva, e quindi deviare definitivamente verso sud-ovest in direzione dell'abitato di Caprile.

Morfologia fluviale

Nell'analisi del corso d'acqua sono state prese in considerazione le caratteristiche distintive dell'alveo e delle sponde che possono qualificare la morfologia del Torrente Fiorentina, contestualizzando così il sito dove verrà edificata la briglia in oggetto.

La morfologia del corso d'acqua è profondamente condizionata dalle numerose opere idrauliche di regimazione che sono state realizzate a partire dall'alluvione del 1966, lungo l'asta del torrente infatti sono stati effettuati una serie di interventi di sistemazione idraulica, che hanno riguardato sia la ricalibratura dell'alveo con la realizzazione di numerose briglie sia la messa in sicurezza degli argini, con la posa di massi ciclopici.

Quasi tutto il torrente, specialmente nel tratto più a valle, risulta incanalato mediante potenti muraglioni cementati o scogliere e la pendenza così come l'accumulo di substrato dell'alveo sono regolati dalle numerose briglie semplici o filtranti.

La sezione trasversale varia durante il corso del torrente, nella parte più a monte la valle risulta profondamente incisa e l'alveo è incanalato attraverso erti pendii spesso scalzati al piede e balze rocciose affioranti, in altri tratti è lo stesso materiale grossolano che lateralmente crea il letto di magra. Nonostante la ristrettezza del letto, la maggiore pendenza e la velocità della corrente sostenuta, nell'alveo è presente un notevole accumulo di massi e materiale grossolano poco classato, chiaro indice di un trasporto solido confuso che si movimentava solamente durante gli eventi di piena sostenuta.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

Il profilo longitudinale, in questo tratto, è profondamente condizionato dal trasporto solido da un lato, e dalla presenza di briglie che ne modificano l'assetto dall'altro.

La micromorfologia è caratterizzata da barre mediane e laterali costituite da massi e ciottoli che si alternano a rapide costruite da grossi massi disordinatamente depositati.

Procedendo più a valle, dopo la briglia in progetto, il vallone del Fiorentina si apre, la corrente si fa meno turbinosa e il letto è costituito anche da materiale lapideo più fino. Il sovralluvionamento è ancora chiaramente visibile e il corso d'acqua si ramifica in numerosi rii laterali. Per quanto riguarda le sponde, in questo tratto, sono piuttosto basse e poco delineate.

Acque sotterranee

La superficie della falda di subalveo ha un andamento concavo e risulta in movimento, confinata nella copertura sciolta dotata di elevata permeabilità. La sua profondità aumenta allontanandosi dal Torrente Fiorentina e dal versante roccioso, con un valore massimo al centro dei depositi alluvionali pari a ~ 4,00 m.. Dai sondaggi eseguiti risulta che il terreno sciolto di copertura ha una permeabilità molto elevata mentre il substrato roccioso risulta essere praticamente impermeabile.

Qualità biologica delle acque

Nel tratto analizzato, l'alveo del Torrente Fiorentina ha una larghezza media di circa 6 metri, pendenza elevata lungo tutto il tratto e la velocità dell'acqua è buona. Il substrato è composto prevalentemente da sedimenti grossolani. Rilevante è la quantità di ciottoli e ghiaia mentre limitata è la presenza di sedimenti di granulometria minore. La tipologia ambientale prevalente è il riffle; alla base dei numerosi salti e saltelli a volte si trovano buche di modesta entità. La conformazione dell'alveo è tale per cui le potenziali tane e ripari per la fauna ittica non sono presenti in percentuali elevate. Non è presente vegetazione sommersa e lo strato di periphyton è estremamente ridotto.

Qualità biologica delle acque mediante l'Indice Biotico Esteso (I.B.E.)

In questo studio è stato utilizzato l'indice biologico I.B.E. che costituisce il metodo di controllo biologico dei corsi d'acqua ufficialmente sancito dalla normativa specifica attualmente in vigore, il punto campionato ai fini della determinazione dell'Indice Biotico Esteso è ubicato in corrispondenza della stazione di campionamento della fauna ittica denominata come stazione 2; in questo tratto il torrente scorre con una leggera pendenza e una velocità di corrente sostenuta; l'alveo è costituito in prevalenza da sassi e ciottoli, e da una discreta percentuale di massi. La ghiaia è presente in quantità significativa, mentre le granulometrie più fini si trovano in modesta quantità ai lati del corso d'acqua e in corrispondenza delle pozze, dove cioè la corrente rallenta lasciando sedimentare il materiale in sospensione. La morfologia complessiva del torrente, in caso di morbida, determina un trasporto solido importante di materiale grossolano. Nella giornata di campionamento il regime idrico era normale, l'alveo bagnato con una larghezza media di 6 metri e una profondità media di 30-35 cm, con massime di 80 cm nelle pozze. Il campionamento è stato effettuato solo in stazione 2, ma i risultati sono ritenuti rappresentativi dell'intero tratto fluviale nella località considerata, in quanto sono simili le caratteristiche proprie del torrente in termini di parametri di interesse per la comunità macrobentonica, i rilievi effettuati indicano un valore di I.B.E. pari a 9, che corrisponde a una seconda classe di qualità e al giudizio di un ambiente "con moderati sintomi di "inquinamento o di alterazione".

La comunità di macroinvertebrati non è particolarmente ricca, composta sostanzialmente da 6 gruppi faunistici e 11 unità sistematiche. La scarsa varietà macroinvertebrati può essere dovuta in parte alle caratteristiche tipiche del torrente di montagna che possono risultare limitanti. La presenza di una patina algale nell'alveo bagnato lascia supporre un grado di trofia delle acque elevato, anomalo per un torrente montano.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012***Analisi della comunità ittica*

I campionamenti ittici sono stati effettuati in modo quantitativo mediante elettropesca; è stato utilizzato un elettrostorditore a corrente continua pulsata e voltaggio modulabile (0.3 – 1.5 A, 150-380 V). È stato individuato un settore rappresentativo, localizzato nel tratto superiore del torrente a monte della segheria, interessato dall'opera in progetto.

Il campionamento, di tipo quantitativo, ha interessato un tratto di torrente di circa 90 metri scelto per la sua rappresentatività. Nell'area campionata la comunità ittica è costituita esclusivamente dalla trota fario (*Salmo trutta trutta*).

La popolazione di trote appare essere non ben strutturata, con soggetti che appartengono presumibilmente ad almeno 3 classi di età; mancano infatti gli individui dell'anno, di dimensioni inferiori. Il tratto considerato è comunque aperto alla pesca e in esso vi vengono effettuate annualmente delle immissioni di novellame da parte del Bacino di Pesca Concessionario del torrente (Bacino n° 5); si ritiene che buona parte del materiale ittico osservato non sia originario del torrente; in particolare i giovanili presenti dovrebbero essere frutto di immissioni. Considerando comunque che il corso del torrente è spesso interrotto da briglie e salti artificiali insuperabili per la fauna ittica, la situazione della stessa può subire variazioni anche significative, direttamente dipendenti dalle metodologie di semina del materiale ittico.

Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.)

Per quanto concerne i tratti indagati del torrente Fiorentina, il giudizio si mantiene pressoché costante lungo il corso d'acqua, nella località presa in esame, oscillando tra il buono e il mediocre (classe II-III). In particolare, il livello scade in presenza di interventi antropici come le opere di contenimento del dissesto idrogeologico o per la vicinanza alla strada, fattori che influiscono negativamente sulla componente vegetazionale della fascia riparia, la quale registra punteggi mediamente bassi. Costanti e generalmente buone sono invece le caratteristiche dell'alveo del torrente lungo tutto il tratto considerato, che contribuiscono a migliorare il valore dell'indice I.F.F.

*Impatti sulla componente acqua**Fase di cantiere*

Qualità biologica dell'acqua

Gli interventi in progetto non prevedono nessuna sottrazione d'acqua dal corpo idrico del Torrente Fiorentina, tuttavia si effettueranno scavi approfonditi in alveo ed asportazione di materiale alluvionale a monte della briglia per esigenze di ricalibratura. I principali impatti prevedibili dalla fase di cantiere sulla componente acqua saranno quindi dati dall'intorbidimento delle acque e dal disturbo dell'habitat acquatico originati dagli scavi in alveo, nonché dalla possibilità di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti. Per quanto riguarda la prima tipologia di impatti, nonostante il sostenuto bilancio di scavo, la limitatezza degli spazi e delle tempistiche arrecheranno alla componente acquatica solo un impatto limitato coincidente con la sola attività di cantiere.

Interazione versante-falda-corso d'acqua, rete idrografica a valle

Durante la fase di cantiere non sono prevedibili azioni tali da influenzare la rete idrografica a valle. Per quanto riguarda la falda sotterranea, per gli scavi di fondazione della briglia è verosimile che si verranno ad intercettare le acque del sottosuolo; in questo caso verranno utilizzate tutte le precauzioni per la sicurezza del cantiere e per evitare modifiche permanenti all'assetto idrico profondo. Per quanto riguarda le sponde e i versanti, la realizzazione della viabilità, la posa della scogliera e l'ammorsamento della briglia al pendio roccioso implicherà l'intercettazione di vene d'acqua laterali e la deviazione delle linee preferenziali di ruscellamento superficiale. L'impatto risultante è considerato poco significativo, verranno infatti utilizzati interventi di minimizzazione come la realizzazione di scavi

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

deviatori e l'uso di tubi di drenaggio che permettano l'allontanamento delle acque dalle fronti di scavo.

Funzionalità fluviale, ittiofauna e attività alieutiche

Nella fase di cantiere gli unici effetti sulla qualità dell'acqua che ci si può attendere sono legati al versamento accidentale in acqua di sostanze inquinanti che ne possono alterare le proprietà chimico-fisiche e compromettere la vitalità degli organismi che in essa vivono. In sede d'organizzazione del cantiere dovranno essere prese pertanto tutte le misure precauzionali al fine di evitare incidenti del genere e, se necessario, predisporre un piano di bonifica dell'area interessata. Per quanto riguarda invece la comunità ittica, nelle fasi di cantiere essa potrà subire impatti legati al rimaneggiamento dell'alveo in corrispondenza della realizzazione della briglia; un ulteriore impatto è rappresentato dalla torbidità elevata delle acque causata dai lavori in alveo. La fauna ittica verrà allontanata preventivamente e il flusso delle acque deviato mediante la realizzazione di un canale preferenziale di scorrimento, le tempistiche dei lavori saranno concordate con il Bacino di Pesca Concessionario del torrente, in modo da non interferire con le attività alieutiche in programma.

Prima dell'inizio dell'attività di cantiere è previsto in accordo con la Provincia di Belluno ed il Bacino di Pesca Concessionario, il trasferimento del pesce presente a valle della briglia in un tratto a monte dell'Aiva.

*Fase di esercizio***Qualità biologica dell'acqua**

La presenza permanente di un'opera trasversale come quella in progetto lungo il corso del Torrente Fiorentina non è causa di variazioni sulla qualità biologica delle acque.

Interazione versante-falda-corso d'acqua, rete idrografica a valle

L'opera indicata è stata scelta per influenzare e correggere la capacità di trasporto solido della corrente, la dinamica spondale e l'inedere del corso d'acqua nell'ottica della difesa idrogeologica dei centri abitati presenti a valle. Le scelte progettuali adottate sono ritenute le migliori dal punto di vista dell'inserimento ambientale e non sono tali da influenzare i fenomeni d'infiltrazione dei deflussi sotterranei o superficiali presenti lungo il tratto di torrente considerato.

Funzionalità fluviale, ittiofauna e attività alieutiche

La presenza dell'opera e l'artificializzazione delle sponde incideranno negativamente sulla funzionalità fluviale nel solo tratto interessato che vedrà scadere il giudizio complessivo a causa dell'inserimento di opere antropiche. Tale impatto tuttavia, vista la ridotta scala spaziale di interferenza, sarà modesto. Per quanto riguarda invece l'ittiofauna, e le annesse attività alieutiche, si ritiene che la presenza di una briglia filtrante, in un tratto di torrente già fortemente alterato dalla presenza di numerose opere trasversali, non sia tale da provocare alterazioni significative a queste componenti. È da sottolineare, inoltre, che la finestra di apertura della briglia è a raso suolo per cui non vi sono sostanziali impedimenti agli spostamenti dell'ittiofauna lungo il corso d'acqua.

Valutazione degli impatti e misure di mitigazione

Nella fase di cantiere i movimenti terra, e in particolare quelli in alveo, causeranno i maggiori impatti sull'idrosfera. Ne consegue la necessità di uno stretto controllo dei lavori durante la costruzione della briglia e soprattutto, nella corretta individuazione del cantiere in modo che tenga conto di queste esigenze, prevedendo tutti gli accorgimenti quali la realizzazione di arginature temporanee, savanelle o incanalamenti della corrente, sistemi atti a minimizzare il contatto tra il deflusso delle acque del Fiorentina e il materiale smosso, e dunque l'intorbidamento delle acque.

In fase di esercizio non sono previsti effetti negativi riguardanti questa componente.

Suolo e sottosuolo



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

Questa componente nel S.I.A. è stata analizzata partendo da valutazioni ed analisi ad ambito ampio, inteso come intorno del sito, ed analisi e valutazioni puntuali, mediante analisi geologica e geotecnica e valutazione delle stesse.

Nel S.I.A. sono ripresi dalla Relazione Geologica:

- “Cenni di storia geologica” dell’ambito vasto dolomitico,
- “Sintesi della serie stratigrafica” della valle Fiorentina” con descrizione delle principali formazioni rocciose affioranti
- descrizione dei “Terreni di copertura”,
- “Cenni di Tettonica”,
- aspetti Geomorfologici della Val Fiorentina,
- i dissesti Idrogeologici della Val Fiorentina.

Sono frequenti i fenomeni di erosione e di frana che arrecano periodicamente pericolo e danni ad abitati ed infrastrutture della Val Fiorentina ed il conseguente trasporto solido induce rischio per i paesi più a valle.

I dissesti idrogeologici della Val Fiorentina sono noti da secoli e si sono ripetuti frequentemente, con danni e numerose vittime. In particolare, durante l’alluvione del 1966, si verificarono centinaia di nuove frane.

Ogni evento piovoso intenso è causa della rimobilizzazione di materiale sciolto e di abbondante trasporto solido nei corsi d’acqua, spesso con tronchi, ceppi, ramaglie e congerie varie.

Impatti sulla componente suolo e sottosuolo

Fase di cantiere

Erosione superficiale

Gli impatti prevedibili sono riconducibili alle sole operazioni di scavo e movimentazione terra connesse alla realizzazione dell’opera, al deposito temporaneo di materiali sciolti e alla creazione di un tratto di pista d’accesso. In particolare, le attività di scavo comporteranno la rimozione dello strato superficiale del materiale in alveo, oltre che del terreno nelle zone laterali (dove poggeranno le ali della briglia) e della superficie impiegata per il deposito di materiali e attrezzi. Queste azioni potrebbero predisporre le aree a maggior pendenza a fenomeni di erosione localizzata. Tuttavia, questo pericolo sarà limitato nel tempo e l’entità degli impatti potrà essere ridotta attraverso una corretta gestione delle aree di scavo. A termine dei lavori tutte le aree di scavo saranno ripristinate allo stato preesistente.

Stabilità, morfologia e dissesti.

In relazione alle considerazioni geologiche e ai sondaggi geognostici eseguiti nell’area di interesse si è appurato che i versanti in prossimità della briglia sono sostanzialmente stabili; sono stati rilevati alcuni dissesti che comunque non interferiscono direttamente con l’opera in progetto.

La qualità dei terreni su cui si va ad intervenire (alveo di un torrente caratterizzato da una tessitura grossolana) consente di prevedere impatti minimi dell’opera sulla componente suolo e sottosuolo. La realizzazione della briglia contribuirà alla stabilizzazione della zona dell’alveo e dunque è da considerarsi come migliorativa rispetto alla configurazione attuale.

Fase di esercizio

Erosione superficiale, stabilità, morfologia e dissesti

La briglia insiste direttamente sull’alveo del corso d’acqua, interferendo sulla normale attività torrentizia. Tuttavia l’opera, dal punto di vista della morfologia fluviale, ha un effetto di stabilizzazione del torrente proprio in una zona in cui si assiste ad un notevole trasporto solido ed una tendenza all’erosione laterale; l’impatto sui processi di erosione, stabilizzazione, morfologia e dissesti relativamente a questa componente dell’opera trasversale risulta essere positivo.

Per quanto riguarda suolo e sottosuolo, è ipotizzabile che i movimenti terra ed il disboscamento causino problemi di rilevanza limitata in relazione sia alla stabilità dei versanti che ai dissesti

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

provocati dall'attività torrentizia. Tuttavia con una corretta gestione del cantiere e della viabilità di accesso temporanea, la probabilità di tali interazioni è bassa. Le aree temporaneamente adibite alle attività di cantiere saranno probabilmente esposte al pericolo di erosione superficiale, mentre poco probabile e significativo appare il rischio che tale effetto sia indotto anche dai flussi di traffico dei mezzi di cantiere. Le interferenze con le componenti di suolo e sottosuolo della fase di esercizio sono in sostanza non rilevabili o difficilmente valutabili e comunque di probabilità bassa. È probabile invece una benefica azione stabilizzante dei versanti e mitigatrice degli apporti solidi a valle indotta dall'effetto "tipo briglia" della traversa di presa in progetto.

Ecosistemi e flora

L'analisi contiene un'accurata descrizione delle componenti vegetazionali e floristiche, per le quali è stata redatta un'ideale tavola sulla base dei sopralluoghi eseguiti, oltre all'uso reale del suolo (Carta dell'uso del suolo), sia su area vasta che puntuale.

Per meglio caratterizzare gli aspetti generali delle componenti biologico-vegetali del Torrente Fiorentina, sono stati effettuati i seguenti rilievi:

- ✓ Studio di carattere generale;
- ✓ Analisi puntuali e rilievi speditivi della componente vegetazionale
- ✓ Assetto vegetale (Indagine sulla vegetazione)
- ✓ Definizione delle tipologie forestali e prative

L'elevata variabilità delle caratteristiche morfologiche, geologiche e pedologiche presenti lungo la Val Fiorentina condiziona la distribuzione delle tipologie vegetazionali.

Tra le diverse formazioni, le Peccete sono certamente tra le più rappresentate e inquadrabili dal punto di vista tipologico in diversi tipi forestali variabili in relazione alla quota e alla natura del substrato su cui si sviluppano.

La maggior parte dell'area indagata è occupata da formazioni forestali, seguono poi la vegetazione ripariale, i prati, gli ambienti sinantropici ed infine quelli rocciosi e di dissesto idrogeologico. In particolare la parte medio-alta dei versanti dell'intero bacino idrografico, soprattutto in destra idrografica, presenta formazioni miste di abete rosso (*Picea abies*) e larice (*Larix decidua*)

Per quanto concerne invece l'assetto vegetazionale dell'area direttamente interessata dal progetto, sono state identificate e descritte le situazioni tipologiche di seguito descritte:

- ✓ formazioni forestali
- ✓ vegetazione ripariale
- ✓ superfici prative
- ✓ ambienti sinantropici
- ✓ ambienti rocciosi e di dissesto geologico

*Impatti sulla componente ecosistema e flora**Fase di cantiere**Assetto vegetale e riduzione di superficie forestale*

L'impatto sulle componenti erbacea, arbustiva e arborea sono riconducibili al danneggiamento e/o alla perdita diretta di specie vegetali dovuta alla realizzazione della briglia e delle opere annesse. Il sito dove verrà edificata la briglia e il dissipatore, attualmente è colonizzato solamente da una vegetazione erbacea pioniera di greto rada e frammentata. La perdita di superficie vegetata in questo contatto delinea un impatto poco significativo visto che i continui rimaneggiamenti dell'alveo conseguenti agli eventi alluvionali già naturalmente precludono la formazione di vegetazione strutturata o di pregio ecologico. A monte, invece, dove avverranno gli interventi di ricalibratura dell'alveo, il promontorio in sponda sinistra che si intende asportare è attualmente colonizzato da un giovane popolamento ad *Alnus incana* e da una zona umida a *Petasites*. Essi verranno necessariamente persi a causa delle escavazioni e del transito di mezzi. È ipotizzabile inoltre che alcuni soggetti di conifere

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

presenti lungo il piede dei versanti verranno eliminati per la realizzazione della strada di servizio e delle scogliere di protezione al manufatto.

La portata del Fioentina non verrà ridotta e per tanto non sono previste interferenze durature con l'assetto delle cenosi ripariali. Inoltre, il sito scelto per la realizzazione dell'opera di regimazione non presenta fitocenosi di particolare pregio naturalistico, specie vegetali rare, endemiche, minacciate.

L'impatto sulla componente vegetale assume una rilevanza non trascurabile durante il cantiere. Questa fase, ridotta nel tempo, determina un'occupazione degli spazi con conseguente parziale riduzione della superficie vegetata nelle aree di manovra, stoccaggio e lavorazione. Questi lavori avranno un impatto medio-basso dal punto di vista dell'assetto vegetale a causa della movimentazione di terreno e del taglio di specie pioniere arbustive. Meno probabili risultano le influenze sulla superficie forestale, eventualmente causati da una cattiva gestione del cantiere. Le dimensioni del cantiere saranno piuttosto ridotte in considerazione della limitata cubatura delle opere civili e delle ridotte sezioni di scavo per cui l'occupazione delle aree avrà impatto ridotto. Nel complesso l'influenza sulla flora del cantiere ha un effetto poco significativo.

Fase di esercizio

Assetto vegetale e riduzione di superficie forestale

Durante il funzionamento della briglia non sono prevedibili effetti negativi sulla componente vegetazionale. Nella fase di esercizio l'impatto si considera neutro, essendo stimabile solamente una poco significativa influenza sull'assetto vegetale nell'occupazione di spazi limitati.

Assetto faunistico

Un primo elenco delle quattro classi principali in cui si suddividono gli animali è stato inizialmente redatto in base alla bibliografia a disposizione che ha permesso di stilare una lista delle specie presenti/avvistate in tutta la zona considerata. Le fonti consultate si riferiscono all'ultimo ventennio e forniscono un inquadramento generale dell'assetto faunistico su una porzione di territorio molto vasta, complessa e varia; lo studio è stato approfondito per le specie attese negli ambienti maggiormente coinvolti nella realizzazione dell'opera: greto del torrente e Alneto ripariale.

*Impatti sulla componente fauna**Fase di cantiere*

Fauna terrestre, ripariale e avifauna

La maggior parte delle specie individuate sono tipicamente forestali e, pertanto, non subiscono alterazioni né per quanto riguarda l'uso dell'habitat né per la ricerca di cibo.

Le uniche specie che potrebbero risentire di effetti negativi dovuti ai lavori in alveo sono quelle legate maggiormente all'ambiente acquatico. Fra le specie più sensibili troviamo alcuni anfibi, come la rana montana e il rospo comune, tipici degli ambienti acquatici soprattutto durante il periodo riproduttivo; fra gli uccelli, la ballerina gialla e il merlo acquaiolo. Fra i mammiferi risulta più sensibili il toporagno comune che, lungo i corsi d'acqua, trova cibo e riparo.

Per quanto riguarda tutte le altre specie, non legate direttamente al corso d'acqua, l'impatto è riconducibile al disturbo conseguente alla fase di cantiere come il rumore, il traffico dei mezzi, la produzione di fumi e odori e l'aumento della presenza antropica, peraltro limitati alle ore diurne.

Vista la superficie molto ridotta dell'intervento, tale impatto sarà poco significativo, inoltre, terminati i lavori e rimosse le recinzioni di cantiere, i selvatici potranno tornare a muoversi liberamente lungo i tracciati abituali.

Fase di esercizio

Fauna terrestre, ripariale e avifauna



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

Data la tipologia dell'opera prevista e le sue caratteristiche tecniche, in fase di esercizio non sono prevedibili effetti negativi significativi su queste componenti.

Ecologia

La zona interessata dall'intervento è caratterizzata, sotto il profilo ecologico, dalla presenza di vari ecosistemi dall'elevata diversità biologica.

Nello Studio di Impatto Ambientale tali ecosistemi sono stati individuati e delimitati distinguendo una serie di "unità ecosistemiche" a cui è stata riconosciuta una struttura ed un complesso di funzioni sufficientemente omogenee e specifiche.

La caratterizzazione degli ecosistemi è stata eseguita attraverso le seguenti fasi:

1. riconoscimento e delimitazione delle unità ecosistemiche esistenti sull'area;
2. determinazione, per ogni unità ecosistemica individuata, dei principali flussi di materia ed energia esistenti con le altre unità e la realizzazione di una "Carta delle unità ecosistemiche";
3. caratterizzazione delle diverse unità;
4. valutazione dello stato di importanza e di criticità attuale degli ecosistemi con la realizzazione di una Carta dei valori ecologici.

Gli ecosistemi

Le unità ecosistemiche presenti nell'area di dettaglio sono così articolate:

1. unità dei prati e delle zone forestali influenzate dall'attività antropica: neoformazioni, rimboschimenti, fasce boscate e prative sul margine stradale
2. unità dei boschi con partecipazione di latifoglie: Pecceta con frassino e/o acero, Alneto ripariale di ontano bianco;
3. unità dei boschi di conifere: Pecceta dei substrati carbonatici altimontana var. montana;
4. unità dei prati regolarmente falciati e delle radure
5. unità delle zone ripariali situate lungo il corso del Torrente Fiorentina

Impatti sulla componente ecologia

Fase di cantiere

Consumo di risorse naturali

La costruzione della briglia, nelle diverse componenti, incide sul consumo di risorse naturali a causa dei disturbi e delle modificazioni provocate sul territorio dal cantiere.

Non essendo prevista la sottrazione d'acqua, gli elementi di maggior disturbo sono dovuti ai movimenti terra, che intaccano alcune delle unità ecologiche, in particolare, la realizzazione del manufatto, porterà all'occupazione temporanea di alcune superfici attualmente allo stato naturale e all'occupazione permanente delle unità di suolo sul quale sorgerà il nuovo manufatto.

In base alla valenza ecologica, l'area di cantiere utilizzata per la realizzazione della briglia occuperà per la maggior parte aree ad alto valore ecologico Alneto di ontano bianco e a medio valore, alveo del Torrente Fiorentina.

Fase di esercizio

Consumo di risorse naturali

Durante la fase di utilizzo la presenza della briglia porterà all'occupazione definitiva di terreno attualmente allo stato naturale. Tale impatto negativo inciderà in modo poco significativo sugli ecosistemi presenti.

In base alla valenza ecologica, la briglia ed i manufatti annessi porteranno al definitivo cambio d'uso di ambienti di alveo a media valenza ecologica e di Alneti ripariali ad alto valore ecologico.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

Per quanto riguarda la prima categoria l'impatto si esplica, oltre che per l'inserimento dei manufatti stessi, anche per l'impermeabilizzazione di un tratto di alveo e la frammentazione del continuum trasversale mediante la posa di scogliere.

Per quanto riguarda l'Alneto, la perdita definitiva di quest'area ecosistemica è poco significativa visto che essa è diffusamente presente nella valle e con caratteristiche più mature e strutturate rispetto alla ridotta area in esame.

Valutazione degli impatti e misure di mitigazione

La realizzazione della briglia ha effetti di una certa rilevanza sull'ecosistema solo in relazione all'asportazione di terreno e vegetazione, elementi che determinano un consumo e deterioramento delle risorse naturali, pur nella fase transitoria del cantiere. L'impatto globale è comunque poco significativo, considerando anche il carattere reversibile dell'intervento. Poco probabili o non presenti sono infatti altri fattori di disturbo sulle componenti sensibili.

La fase di esercizio ha impatto complessivamente poco significativo, determinato dal cambio d'uso definitivo di superfici naturali, comunque molto rappresentate nella valle in stazioni sicuramente più mature e stabili.

Paesaggio**Aspetti generali**

Il paesaggio attuale del Comune di Selva è caratterizzato dalla prevalenza della componente forestale sulla componente del prato-pascolo. Per quanto riguarda la percezione visiva sull'area interessata dall'edificazione della briglia è influenzata anche dalla presenza delle numerose opere di regimazione idraulica distribuite lungo il corso del Torrente Fiorentina e dalle ampie aree di dissesto idrogeologico localizzate sui versanti sia in sinistra sia in destra idrografica. Questi elementi di artificialità, sono facilmente visibili nella parte medio basse della valle dove la Strada Provinciale si snoda a fianco del corso d'acqua. Dopo il tornante che porta a Selva di Cadore le opere e i dissesti sono in realtà poco visibili data la conformazione della valle del Fiorentina che è molto incassata tra i ripidi versanti che la originano. In particolare, per quanto concerne l'opera in progetto, l'impatto visivo è estremamente ridotto in quanto dal punto di edificazione della briglia la linearità visiva è limitata al solo abitato di Colle Santa Lucia.

Analisi del paesaggio

Integrità del paesaggio: lungo il corso del Torrente Fiorentina, le opere di regimazione, briglie ed arginature spondali, costituiscono una diffusa e rilevante tipologia di alterazione del naturale corso del torrente. Tali opere idraulico-forestali semplificano l'habitat acquatico e ripariale, portando alla perdita della diversità idraulico-morfologica dell'ambiente fluviale.

Lungo il corso del Fiorentina, soprattutto nel tratto dopo l'abitato de L'Aiva, sono inoltre diffusi tratti di rive artificializzate, per controllare le piene e ridurre l'erosione laterale.

Questo tipo di alterazioni è presente pressoché lungo tutto il tratto del torrente esaminato ma è maggiormente diffuso nel tratto finale del bacino del Fiorentina, verso Caprile, dove il torrente attraversa zone con insediamenti urbani.

Allontanandosi progressivamente dall'alveo del Fiorentina nel tratto ricadente all'interno dell'area di studio di dettaglio, le pareti spesso scoscese, sono ricoperte da fitti boschi ricchi di vita vegetale ed animale.

Singularità paesaggistiche: l'area si trova piuttosto incassata nel fondovalle. Di particolare interesse paesaggistico risulta la veduta verso nord dove la linea dell'orizzonte è occupata dal Massiccio del Pelmo. Questa componente non risulta vulnerabile in quanto è sopraelevata rispetto agli edifici in progetto.

Beni architettonici- archeologici e storici: nell'area considerata non sono presenti singularità paesaggistiche architettoniche- archeologiche e storiche.



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

Impatti sulla componente Paesaggio

Fase di cantiere

Integrità del paesaggio

L'influenza sul paesaggio durante le fasi di cantiere si riduce all'occupazione degli spazi e alle attività connesse con gli scavi. Il carattere temporaneo di queste azioni e il fatto che al termine dei lavori si procederà al ripristino morfologico, alla stabilizzazione ed all'inerbimento di tutte le aree soggette a movimento di terra utilizzata e danneggiata, permette di escludere, in questa fase, particolari effetti negativi sul paesaggio. Anche l'assenza di singolarità paesaggistiche e di beni storico architettonici rende poco rilevante questo aspetto.

Coni visuali

Per quanto riguarda la percezione visiva sull'area interessata dalle attività di cantiere per l'edificazione della briglia tale area non è facilmente individuabile, data la conformazione della Val Fiorentina che è molto incassata tra i ripidi versanti che la originano. In particolare, anche per quanto concerne la zona di cantiere, l'impatto visivo è estremamente ridotto in quanto, dal punto di edificazione della briglia, la linearità visiva è espressa solo verso l'abitato di Colle Santa Lucia.

Fase di esercizio

Integrità del paesaggio

L'influenza sul paesaggio dell'opera proposta è sicuramente marginale. Nel tratto di torrente sul quale sorgerà la briglia, le opere di regimazione idraulica costituiscono un elemento diffuso e rilevante. Allontanandosi progressivamente dall'alveo del Fiorentina nel tratto ricadente all'interno dell'area di studio di dettaglio, le pareti spesso scoscese, sono ricoperte da fitte formazioni forestali che non saranno intaccate dai lavori per la realizzazione della traversa; non è neppure ipotizzabile l'interferenza con zone prative.

Coni visuali

Il punto prescelto per la realizzazione dell'opera, in una sezione molto stretta della valle del Fiorentina analizzata, consente di ridurre la visibilità dell'opera in quanto i coni visuali sono assai ristretti e difficilmente accessibili. La linearità visiva sul luogo di edificazione, come più volte sottolineato in precedenza, è espressa solamente verso l'abitato di Colle Santa. La briglia, inoltre è stata progettata con caratteristiche tali da arrecare un minor impatto visivo, infatti, a getti ultimati, realizzando a valle un terrapieno tra gli speroni su tutta la loro altezza mediante riporto del materiale scavato in alveo in fase di costruzione, si facilita il mascheramento visivo della struttura in calcestruzzo, riducendo l'impatto paesaggistico dello sbarramento rispetto ad una situazione in cui la struttura fosse lasciata completamente in vista su tutta la sua altezza. Così operando rimarrà in vista sull'intera larghezza della sezione solo la parte superiore dell'opera, ma per un'altezza ridotta.

La tipologia dell'intervento proposto, inoltre, tiene conto non è tale da interrompere la linea dell'orizzonte verso nord, occupata dal gruppo montuoso del Pelmo, sopraelevato rispetto al manufatto in progetto.

Valutazione degli impatti e misure di mitigazione

Per quanto riguarda le aree coinvolte in maniera più intensiva dalle attività di cantiere, al termine dei lavori si prevede il ripristino morfologico, la stabilizzazione e inerbimento di tutte le aree soggette a movimento di terra. Nella fase di utilizzo la briglia, complice la sua localizzazione e la stretta forma della valle del Fiorentina e le opere di inserimento ambientale previste, avrà un impatto visivo praticamente assente.

Attività socio-economiche

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

Nello S.I.A. è stata effettuata un'analisi della componente socio-economica dell'ambito di intervento, in particolare si sono valutate le componenti:

- Contesto territoriale e sociale
- Assetto demografico
- Economia
- Attività antropiche :Turismo – escursionismo, Pesca sportiva, Gestione forestale.

La costruzione della briglia rientra nei progetti di sistemazione idraulica dell'area il permanere dello stato attuale, quindi senza la briglia in progetto, consentirà di mantenere i caratteri di naturalità del tratto di alveo interessato dalla realizzazione dei manufatti. Tuttavia, dal punto di vista della sicurezza idraulica dell'intera valle, della viabilità esistente e in primis all'abitato di Caprile, l'ipotesi di mantenere inalterato lo stato di fatto potrebbe determinare, durante gli eventi di piena straordinaria, fenomeni distruttivi causati dalle ingenti quantità di trasporto solido trasportato dalla corrente.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA**Rete Natura 2000**

Il progetto non interferisce con habitat, habitat di specie e specie riconosciuti nei siti della Rete Natura 2000 del Veneto.

I siti più vicini alla zona d'intervento e le rispettive distanze, come indicato nello S.I.A. e nella Relazione di Valutazione di Incidenza ambientale, risultano essere:

- o SIC IT 3230017 “Monte Pelmo – Mondeval – Formin”, posto a quote superiori all'area di progetto e distante circa 1,18 km;
- o SIC/ZPS IT 3230017 “Civetta – Cime di San Sebastiano” che dista dall'area d'intervento circa 4,2 km.

Il Proponente ha presentato Relazione per la Valutazione d'Incidenza, redatta in conformità alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006, dove il Tecnico redattore dello studio afferma con ragionevole certezza scientifica che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

A tale riguardo, l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale, in riferimento alla suddetta dichiarazione, ha fornito parere istruttorio favorevole con prescrizioni con Relazione istruttorie tecnica N.REG./2009/122 del 21/09/2009, recepito dalla Commissione Regionale VIA.

Si fa presente inoltre che con prot. 689203 pervenuto il 17.12.2009, la Direzione Urbanistica, vista la Relazione Paesaggistica allegata alla nota del 18.08.2009 e quella integrativa (S.I.A. via e-mail) pervenute per l'espressione del parere sulla compatibilità paesaggistica del progetto, ha espresso il proprio parere indicando quanto segue: “*Si ritiene che nelle successive fasi progettuali vada perseguita la ricerca di un profilo e di una finitura con materiali più usuali nell'originario contesto paesaggistico del fondovalle*”.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, non sono pervenute osservazioni.

5. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012**

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi ostativi per la realizzazione delle in esame.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo S.I.A., ha sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., dando atto del parere favorevole alla Valutazione di Incidenza, espresso con Relazione istruttoria tecnica N.REG./2009/122, esprime ad unanimità dei presenti (assenti il Vice-Presidente ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Belluno):

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e la documentazione, anche integrativa, trasmessa si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta.
2. Venga concordata con ARPAV la localizzazione dei 3 punti di monitoraggio come descritto nella relazione integrativa datata 10.04.2012 prot. 160465 e i dati rilevati siano inviati al dipartimento ARPAV di Belluno.
3. Nelle successive fasi della progettazione sia aggiornato il quadro economico prevedendo l'aggiornamento dell'IVA vigente ed inserito nello stesso il costo delle 3 stazioni di monitoraggio che dovrà essere a carico del Proponente.
4. Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella relazione istruttoria tecnica N.REG./2009/122 del 21.09.2009 a cura dell'UP Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale VINCA, di seguito riportate:
 - a) sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera e rumori, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
 - b) i tempi di esecuzione dei lavori siano brevi, nel pieno rispetto del cronoprogramma indicato alla pag. 6 della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata;
 - c) durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
 - d) sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti;



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

- e) prima e durante i lavori dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti operativi finalizzati a limitare l'eventuale diffusione dei sedimenti e l'intorbidimento delle acque in relazione al prelievo e alla movimentazione dei materiali da dragare.
5. Venga comunicato al Bacino di Pesca Concessionario l'inizio degli interventi sul corso del torrente, così come previsto nello S.I.A..
 6. L'utilizzo di mezzi di cantiere e di mezzi di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondenti alla normativa più recente per quanto riguarda le emissioni di rumore e di gas di scarico.
 7. Nelle successive fasi della progettazione sia previsto un piano di manutenzione della briglia con particolare riferimento alla gestione e rimozione del materiale solido e galleggiante che la corrente non fosse in grado di rimobilizzare naturalmente, così da garantire la funzionalità ottimale dell'intera opera.
 8. Nelle successive fasi della progettazione sia verificata la possibilità di ottemperare alle indicazioni espresse nel parere prot. 689203 pervenuto il 17.12.2009 della Direzione Urbanistica: "Si ritiene che nelle successive fasi progettuali vada perseguita la ricerca di un profilo e di una finitura con materiali più usuali nell'originario contesto paesaggistico del fondovalle".
 9. La gestione delle terre e rocce da scavo sia realizzata in ottemperanza a quanto previsto dalla DGR 2424 del 8 agosto 2008.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi



ALLEGATO A alla Dgr n. 2739 del 24 dicembre 2012

Vanno vistati n.27 elaborati.